

L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI



GLI AGROTECNICI CONFERMATI

NEL NUOVO CNEL

**GIOVANI FORESTALI
CRESCONO**



**I 50 ANNI DELL'AGRARIO
"S.SALVATI"**



**LAST MINUTE MARKET:
INTERVISTA AL
PROFESSORE SEGRÈ**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione GRATUITAMENTE per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccellente numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato "COME ATTIVARE LA PEC"

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: pec@namirial.com



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO

5 I nuovi servizi del CAA CANAPA



Giovani forestali crescono

10 Abilitazione professionale: l'esame è alle porte!

13 I suoi primi 50 anni

15 Largo ai giovani... agricoltori

16 A Firenze la pratica "la si fa" in Provincia

17 Collegio di Torino: è tempo di bilanci...



Focus sulla scuola agraria che premiò "l'alunno più bravo d'Italia"

20 VITA DEI COLLEGI

22 IASMA INFORMA

23 DICONO DI NOI

Per esigenze di spazio su questo numero non saranno pubblicate le rubriche "Panorama Regionale" e "Il Mercatino".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"L'anima è la più angosciante spia che un nemico possa mandare".

Emily Dickinson
(Poetessa statunitense, 1830-1886)

ATTUALITÀ

29 Orizzonte CNEL: un progetto comune per coesione sociale e crescita



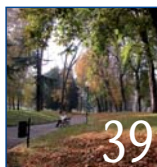
31 Allarme "rosa" in agricoltura

33 La PAC e la scommessa sul futuro del settore agricolo italiano

35 Spr...ECO alimentare, non più sostenibile

37 Il futuro dell'agroalimentare in 61 tappe

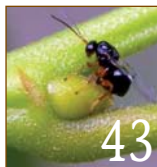
38 Un convegno per indagare i "luoghi della fantasia"



39 Dall'ambiente dipende la sopravvivenza dell'uomo

TECNICA

41 L'esposizione ambientale ai prodotti fitosanitari



43 Il castagno ancora in pericolo per il "Cinipide"

44 FIERE E CONVEGNI

46 AZIENDA INFORMA

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
publicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

Novembre 2010 N. 11 Anno XXVII

L'A

Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

GLI AGROTECNICI CONFERMATI

NEL NUOVO CNEL

UNA COPPIA EURO 2.60

Spedizione in A.P. Sped. in Abb. Post. n. 105/2009
Autorizz. Min. Post. n. 105/2009
Art. 1, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 35/2005
Aut. Min. Post. n. 105/2009
Spedizione in A.P. Sped. in Abb. Post. n. 105/2009
Autorizz. Min. Post. n. 105/2009
Art. 1, comma 1, lett. b) del D.Lgs. n. 35/2005
Aut. Min. Post. n. 105/2009

GIOVANNI FORESTALI CRESCONO
I 50 ANNI DELL'AGRICOLTURA "SALUBRE"
L'AGROTECNICO OGGI
INTERESSA AL PROFESSORE SCAR

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: MARCELLA GRAVINA, DAVIDE NERI, MAURIZIO RANUCCI, MARCELLO SALIGHINI, TATIANA TOMASETTA.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Michele Basso, Elena Cerrato, Ciro Costagliola, Marcello Ortenzi, Eleonora Sandri, Gabriele Santoro, Vincenzo Soardo, Giuseppe Zicari.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26; Estero Euro 42,00.
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fitolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 29 ottobre 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**



« La Posta dei Lettori »

CENSIMENTO AGRICOLO: COLLEGI PROVINCIALI VERSUS REGIONE ABRUZZO

Egreg. Dott. Giovanni Chioldi
Presidente Regione Abruzzo L'AQUILA

Egreg. Dott. Mauro Febbo
Assessore Agricoltura Regione Abruzzo L'AQUILA

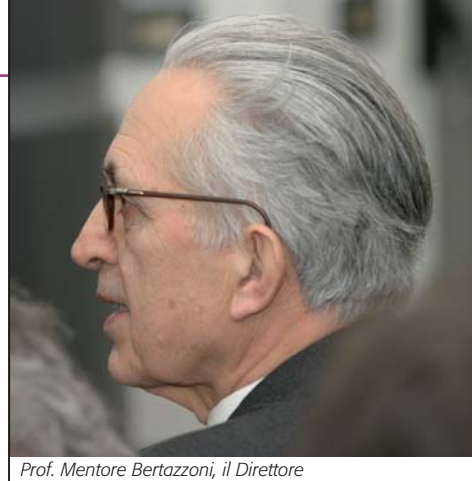
Agli organi di stampa LORO SEDI

Oggetto: Costatazioni sul 6° Censimento Nazionale dell'Agricoltura.

Con la presente lettera congiunta di tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della regione Abruzzo, si vuole mettere in evidenza come, a distanza di più di due anni dal suo insediamento, la Giunta regionale dell'Abruzzo ha dimostrato una assoluta mancanza di concertazione con gli Ordini professionali operanti in agricoltura. A riprova di questo si fa notare come, gli scriventi non siano a conoscenza, a distanza di sedici mesi dal terremoto, di quali provvedimenti siano stati presi a favore dell'agricoltura del cratere aquilano e di quella abruzzese in generale. Quello che è ancor più grave però è stato il *modus operandi* adottato in merito al 6° Censimento Nazionale dell'Agricoltura. In passato, infatti, tutti gli Ordini professionali, in virtù dei propri iscritti, hanno avuto modo di ottenere opportunità di lavoro e di ritorno economico dal censimento dell'agricoltura. Con l'affidare gli incarichi per questo censimento solo ad impiegati della Regione Abruzzo e ai dipendenti dell'A.R.S.S.A. (*l'Agenzia Regionale di Sviluppo Agricolo*), forse l'Amministrazione regionale voleva mettere in evidenza come i nostri colleghi dipendenti pubblici regionali non guadagnassero abbastanza. Di questa cosa ne eravamo e ne siamo già consapevoli, ma nessuno si è posto il problema, tranne qualche eccezione, di quanto guadagnano i loro colleghi regolarmente iscritti negli Albi professionali, esercitanti o non la libera professione. Siamo certi che oggi per le libere professioni operanti nel settore agrario è un momento a dir poco difficile, considerando lo stato in cui versa la nostra agricoltura. Ma questa considerazione non sembra essere fatta dalla Regione Abruzzo, quando ha deciso che il Censimento dell'agricoltura non sarebbe stato svolto (*come invece avveniva nelle precedenti occasioni*) affidandolo ai tecnici agricoli liberi professionisti, ma sarebbe stato svolto dai dipendenti pubblici...pagandoli a parte!

Questa operazione non fa altro che acuire ulteriormente, nel bene e nel male, alcune disparità tra pubblico e privato consapevoli tuttavia che si tratta della solita "guerra tra poveri". Il problema più grave però è quello che ci induce a pensare che se un impiegato pubblico è remunerato per svolgere un lavoro già di per sé oberante, come può svolgerne pure dell'altro? Non è forse lecito pensare che l'impegno che i nostri colleghi del settore pubblico dovranno profondere nel compilare le pratiche del censimento sottragga tempo alle pratiche che gli stessi devono regolarmente disbrigare nel loro lavoro di routine?

Le risorse economiche che l'I.S.T.A.T. (*l'Istituto Nazionale di Statistica*) ha messo a disposizione per questo censi-



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

mento avrebbero potuto ridare ossigeno anche ai liberi professionisti operanti nel settore agricolo che fanno molta fatica a sbarcare il lunario, sarebbero potute essere linfa vitale per molti giovani, anche disoccupati, che hanno grandi difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Quasi tutte le regioni hanno istituito bandi pubblici riservati quasi esclusivamente alle libere professioni operanti nel settore agricolo e non ai dipendenti pubblici. Questo a dimostrazione che con un'adeguata concertazione questa situazione poteva evolversi diversamente. A più di due anni dall'insediamento della nuova Giunta regionale l'Assessore all'agricoltura ha incontrato gli Ordini professionali operanti in questo settore una sola volta, ovvero all'indomani del suo insediamento, e ad oggi non ci risulta siano stati fatti altri incontri.

Pur essendo come Agrotecnici categoria privilegiata nel rilevamento di dati statistici in agricoltura, come già rimarcato nella lettera inviata dal nostro Collegio Nazionale, non intendiamo con questa missiva arrogarci il diritto di scrivere a nome dei nostri colleghi Agronomi e Periti agrari ma il nostro pensiero va anche a loro.

Vorremmo cogliere l'occasione affinché in un breve futuro si possano valutare insieme le esigenze e le problematiche dei professionisti operanti nel settore agricolo.

Rimaniamo comunque a disposizione qualora si dovessero liberare dei posti nell'ambito delle attività censuarie, da poter utilizzare dagli Agrotecnici iscritti all'Albo, non dipendenti regionali. Portiamo inoltre all'attenzione con questa lettera, la problematica che si è creata a riguardo dei finanziamenti agli Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura circa i corsi surrogatori della terza area professionalizzante. Le seicento ore biennali svolte dagli studenti nell'ultimo biennio, grazie ad una convenzione attivata tra gli Istituti agrari ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, venivano parzialmente riconosciute come "crediti professionali" utili per sostenere gli esami abilitanti alla professione.

Purtroppo in virtù dei tagli effettuati alla scuola abbiamo già constatato che nell'anno scolastico 2009/2010 alcuni Istituti hanno decurtato fondi ai suddetti corsi surrogatori creando disparità tra vecchi diplomati e nuovi, allungando il periodo formativo e la possibilità ai ragazzi di avvicinarsi prima al mondo del lavoro dove, al contrario, con poche migliaia di euro si sarebbe potuta mantenere la situazione precedente. In attesa di un vostro riscontro ci auguriamo che a breve ci si possa incontrare per risolvere e superare queste problematiche. Distinti saluti.

Agr. Giuseppe Morzilli (*Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati de L'Aquila*)

Agr. Domenico Perfetti (*Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Chieti*)

Agr. Domenicantonio Speranza (*Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Pescara*)

Agr. Emanuele Pierannunzi (*Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo*)

I nuovi servizi del CAA CANAPA

C'È TEMPO FINO AL 30 NOVEMBRE PER TRASFERIRE I FASCICOLI DEI PRODUTTORI AGRICOLI A CANAPA, IL CENTRO SPECIALIZZATO IN CONSULENZA E ASSISTENZA NEL SETTORE AGROALIMENTARE CHE, DAL 2011, DIVENTA "AGENZIA PER LE IMPRESE"

CANAPA, il Centro Autorizzato di Assistenza Agricola degli Agrotecnici, festeggia i suoi sette anni di vita implementando i servizi che eroga attraverso i suoi sportelli. Sette anni di lavoro, di problemi ma anche di soddisfazioni (vedi "L'AGROTECNICO OGGI" di aprile 2009), per una sigla che racchiude un'attività complessa, messa in atto da tecnici agricoli liberi professionisti indipendenti che offrono assistenza e consulenza alle aziende agricole di tutta Italia, in autonomia o affiancati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*).

Per i liberi professionisti iscritti in un Albo professionale di settore (*Agrotecnici, Agronomi, Periti Agrari e Tecnologi alimentare*) CANAPA rappresenta una concreta e valida opportunità di operare nel settore dei servizi delle imprese agricole, infatti si può avviare subito un'attività di assistenza alle imprese aprendo uno sportello sul territorio in cui si vuole agire, senza particolari oneri o spese, ed essere messi, immediatamente, nella condizione di operare (*tutte le informazioni sono reperibili sul sito internet www.eracle.biz*).

Imprese agricole e non solo, visto che in base alla legge 133/08 che istituisce le "Agenzie per le imprese" (*soggetti privati in grado di rilasciare tutti i certificati degli Enti Pubblici*), CANAPA intende essere autorizzata come Agenzia riconosciuta (*per farlo dovrà però attendere l'emanazione del decreto attuativo della nuova norma che pare essere imminente*). Queste agenzie rappresentano il nuovo interlocutore nel rapporto tra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese, nate per semplificare e snellire le relazioni tra questi soggetti attraverso la delega di una serie di servizi che oggi prevedono lunghe procedure e inutili burocrazie pubbliche.

CANAPA nasce da un'idea dell'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, quale opportunità per i liberi professionisti che operano nel settore della presentazione delle domande di accesso ai contributi pubblici. Negli anni sono stati fatti passi da gigante, oggi gli sportelli del CAA CANAPA forniscono la più ampia consulenza aziendale in tutti i campi: da quello tecnico alla ricerca fondi, dalle relazioni con le Amministrazioni provinciali e locali al monitoraggio dei contributi comunitari, dalla contabilità alle paghe. Del resto all'Albo multidisciplinare degli Agrotecnici accedono diverse classi di laurea e anche diplomati degli Istituti tecnici; la stessa logica è stata "riportata" nel CAA, con il coinvolgimento di una pluralità di professionisti.

Dal 2011, l'offerta si arricchirà di un servizio completo per le "attività complementari", aggiungendo alle funzioni già attive quella di CAF (*Centri Assistenza Fiscale*) e di Patronato oltre alla gestione delle domande di disoccupazione e delle procedure per l'acquisizione e validazione di contratti assicurativi per i rischi agricoli.

I professionisti che operano nei CAA possono poi utilizzare il SIAN (*Sistema Informatico Agricolo Nazionale*), un accesso alle informazioni e ai servizi resi disponibili in rete dalla Pubblica Amministrazione Centrale e dagli Enti Territoriali collegati. Attraverso il portale www.sian.it è possibile interagire con gli Organismi Pagatori Regionali e con l'AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*), per ottenere, ad esempio, informative, per consultare e aggiornare i dati di competenza propria e dei soggetti rappresentati, per scaricare software e modulistica specifica o per accedere alle ortofoto (*foto aeree*) dei terreni aziendali.

Sempre con AGEA ed altri OPR (AVE-



PA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura della Regione Veneto, AGREA, per la Regione Emilia Romagna, ARPEA, agenzia del Piemonte, ARTEA, della Toscana, ARBEA, per la Basilicata), CANAPA ha inoltre firmato convenzioni specifiche, accordi che consentono, attraverso gli sportelli periferici, di espletare le funzioni delegate ai Centri Autorizzati di Assistenza Agricola, ossia: la gestione del fascicolo aziendale; l'assistenza delle aziende agricole nella elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e di produzione e nelle domande di ammissione ai benefici comunitari, nazionali e regionali (*Domanda Unica, Piano Sviluppo Rurale, Settore Viti-vinicolo*); l'interrogazione di: banche dati, GIS, Servizio Sister (*Agenzia del Territorio*), Anagrafe Tributaria, ecc; la gestione della Banca Dati Nazionale Anagrafe bovini, ovini, ecc. Sono anche abilitati allo svolgimento di attività quali: acquisizione, verifica ed accertamento della comple-



L'Agr. Dott. Marco Gianni, da molti anni attivo nel CAA-CANAPA.

tezza, validità e corrispondenza degli atti e della documentazione presentati e funzionali all'ammissione dei produttori agricoli ai benefici previsti dalla normativa in vigore; risoluzione di eventuali anomalie presenti nelle dichiarazioni e nelle domande

dei produttori e riferibili al mancato aggiornamento dei dati presenti nei fascicoli aziendali; costituzione, acquisizione, conservazione ed aggiornamento del fascicolo aziendale cartaceo ed elettronico e dei relativi documenti codificati dall'Agenzia tramite la connessa banca dati nell'Anagrafe regionale.

Sempre di più si realizza lo scopo iniziale dei fondatori di CANAPA, quello di aggregare, intorno ad un progetto comune, realtà organizzative diverse, con l'aspirazione di divenire polo d'attrazione di tutte quelle strutture tecniche che si sono sempre poste state al di fuori delle Organizzazioni Professionali tradizionalmente radicate nel nostro Paese. Con più di 160 sportelli e oltre 30.000 produttori agricoli che hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello di questa rete, CANAPA è oggi presente sul territorio dell'intera penisola (esclusa la Lombardia).

Anche la separazione dall'ANPA (Associazione Nazionale Produttori Agricoli), organizzazione che nel 2002 fece parte insieme a ERACLE e UGL-Coltivatori della fondazione di CANAPA, uscita dal progetto per entrare nel CAA di AGCI (l'As-

sociazione Generale delle Cooperative Italiane) non ha sortito conseguenze negative. Infatti i due CAA collaborano per quanto possibile, inoltre, mentre si prevedeva un matematico dimezzamento dei mandati, CANAPA ha invece registrato un sostanzioso incremento degli stessi, tale da compensare le perdite, e assunto una maggiore connotazione tecnica e professionale.

Con la campagna 2011, infine, ripartiranno le attività relative alla domanda unica e ai PSR, alle Misure agroambientali, forestazione e vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole che, sempre più numerose, si rivolgono a questa vasta rete di uffici e professionisti: chi desidera operare con questi sportelli ha tempo fino al 30 novembre (come specificato da AGEA) per trasferire i "fascicoli" delle imprese agricole agli sportelli CAA CANAPA. Per informazioni ci si può rivolgere al Dott. Agr. Marco Gianni (cellulare: 347/3627460; e-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it).

Tatiana Tomasetta

ED I CAA diventano "Agenzie per le imprese"

TRA I SOGGETTI ABILITATI DEL DECRETO CALDEROLI SULLA SEMPLIFICAZIONE, RIENTRANO ANCHE I CAA CHE POTRANNO RILASCIARE DICHIARAZIONI DI CONFORMITÀ E AUTORIZZARE COSÌ L'ESERCIZIO D'IMPRESA.

Le "Agenzie per le imprese" sono soggetti privati istituiti con la legge 153/08, a cui gli imprenditori si possono rivolgere per ottenere specifiche certificazioni che prendono il posto delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'attività di impresa.

Sulla Gazzetta Ufficiale del 30 settembre 2010, che ne pubblica il Regolamento si legge che i CAA (Centri Autorizzati di Assistenza Agricola) sono elencati espressamente tra i soggetti che possono essere accreditati quali Agenzie per le imprese. Si tratta di un'innovazione organizzativa nel rapporto tra la pubblica amministrazione, i cittadini e le imprese, che mira a semplificare le relazioni tra questi soggetti, rendendole più efficienti, chiare e meno costose. Per comprendere appieno l'entità di questa piccola "rivoluzione" bisogna considerare che il 45% delle imprese considera la burocrazia il principale ostacolo allo sviluppo.

Potendo da oggi rivolgersi ai CAA per ottenere specifiche certificazioni che prendono il posto delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'attività di impresa, le imprese agricole potranno dunque superare questo scoglio.

Il CAA CANAPA, andrà quindi a svolgere, dal 2011 le funzioni di un vero e proprio Ente che si sostituisce, in determinati casi, all'Amministrazione anche nella formulazione del provvedimento finale aggregando questo servizio ai molteplici già esistenti in seno all'attività degli sportelli. Inoltre le capacità tecnologiche di CANAPA saranno al servizio dell'informatizzazione completa dei procedimenti amministrativi, senza parlare dell'opportunità di usufruire di un costante confronto con la pubblica amministrazione sul terreno del miglioramento dei rapporti burocratici e degli effetti diretti di scegliere uno sportello di CAA CANAPA sui costi degli stessi procedimenti.

Giovani forestali

crescono

L'AUSF, L'ASSOCIAZIONE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DI SCIENZE FORESTALI, HA ORGANIZZATO CON SUCCESSO LA SUA PRIMA ASSEMBLEA NAZIONALE. "PIATTO FORTE" DELLA MANIFESTAZIONE UN CONFRONTO COMPARATO FRA GLI ALBI PROFESSIONALI

Nel fantastico scenario dolomitico di Pieve Tesino, a circa 50 Km da Trento, presso il Centro Studi Alpino dell'Università degli Studi della Tuscia (CSALP), si sono svolti dal 28 settembre al 2 ottobre 2010, la 1° Assemblea Nazionale ed il 1° Meeting Nazionale di Selvicoltura di AUSF Italia, organizzazione nazionale *no-profit* fondata da studenti universitari di Scienze forestali. AUSF Italia nasce dall'esigenza di creare un "ponte" tra l'istruzione universitaria ed il mondo lavorativo, con lo scopo di coordinare e progettare su scala nazionale le nove associazioni presenti sul territorio italiano, ognuna con sede nel rispettivo Ateneo. Inoltre l'unione degli studenti forestali in un'unica ed importante associazione di rilievo nazionale vuole portare alla luce le numerose problematiche

ed ostacoli che affrontano i giovani laureati, i quali si stanno avvicinando alla professione.

All'evento hanno preso parte delegazioni studentesche delle Facoltà di Agraria di Torino, Padova, Firenze, Viterbo, Molise, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Nuoro. La manifestazione si è svolta con il patrocinio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, del Comune di Pieve Tesino, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, del Consiglio dell'Albo dei Dottori agronomi e forestali, del Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e dell'Assessorato agli enti locali della Regione Lazio.

Nel corso dei lavori è stato illustrato il resoconto delle attività dell'anno precedente, si è proceduto al rinnovo

vo delle cariche ed è stata pianificata l'attività associativa per l'anno prossimo.

I giovani forestali hanno svolto due titoli come contenuti dell'evento e precisamente: *"Come si fa...Le professioni in Italia oggi"* e *"Gestione forestale e selvicoltura: ecologia, tradizioni e scuole di pensiero; un'analisi critica delle scelte"*.

Particolarmente interessante il primo titolo, perché -con una procedura tanto insolita quanto efficace- l'AUSF ha messo a confronto due Albi professionali (*quello degli Agronomi e quello degli Agrotecnici*) letteralmente invitando i rispettivi rappresentanti a spiegare perché un giovane forestale, una volta laureato, dovrebbe scegliere di iscriversi ad un Albo piuttosto che ad un altro.

Diciamo la verità: una cosa così nes-



Fabio Natalini, Presidente uscente AUSF, nonché organizzatore dell'evento, introduce i lavori. Al tavolo degli ospiti Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Graziano Martello, Consigliere Nazionale CONAF.



Sala gremita di giovani, anche già laureati, e molte le domande. Il confronto è stato profondo ed acceso.

suno l'aveva mai fatta prima d'ora. Invece i giovani dell'AUSF sono riusciti a farla nel settore delle professioni. Dunque era frizzante l'aria del mattino trentino, il 29 settembre scorso, come frizzante è stato il dibattito che è seguito tra il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** ed il Consigliere CONAF **Graziano Martello**, nell'ambito del seminario "Come si fa...le professioni in Italia oggi".

Gli argomenti trattati sono stati molti e qualche polemica ha rischiato di deludere le aspettative dei partecipanti. Ma i puntuali interventi dei rappresentanti AUSF d'Italia hanno permesso di ritornare sulle fila della discussione.

In realtà il confronto fra i due relatori era partito in sordina, forse anche per la particolarità dell'evento, con grande *fair play* da entrambe le parti sin quando il Dott. Martello, tentando un *coupe de theatre*, ha fatto un infelice parallelo tra Agronomi ed Agrotecnici paragonando i primi ai Medici ed i secondi agli Infermieri; spiegando che un medico non andrebbe a fare l'infermiere per non vedere ridotte le sue competenze professionali. Dimenticando che si tratta pur sempre di due figure professionali differenti, con onori ed oneri propri di ciascuna categoria; tutt'altro insomma dal definire una il surrogato dell'altra.

Va poi considerata la non felice collocazione dei laureati di primo livello nell'Albo degli Agronomi, che li confina in una "Sezione B", pressoché priva di reali competenze, ed attribuendo loro il titolo professionale di "iunior" (*agronomo junior*). Cioè tutto il contrario di quanto avvie-

ne nell'Albo degli Agrotecnici, che ha aperto loro, senza limiti, le porte dell'Albo, concedendogli l'intero novero delle competenze e l'uso del titolo accademico.

L'effetto di questa "provocazione" del Dott. Martello è stato quello di far abbandonare al Presidente Orlandi ogni reticenza, ed il dibattito ha così preso il volo con il diretto confronto di ciò che un Albo offre ai suoi iscritti, in più od in meno rispetto all'altro.

Dare un giudizio di chi, dei due relatori, sia stato il più efficace, sarebbe un atto di presunzione (*viziato dall'appartenere ad una delle due categorie*), ma una cosa è certa: la platea ha potuto farsi un'opinione consapevole su quale Albo sia più idoneo ed utile per un laureato di primo livello in Scienze agrarie e forestali!

Un incisivo *excursus* degli Agrotecnici è stato effettuato dal Presidente Orlandi sulle riforme universitarie. Il Presidente ha elogiato la scelta di uniformare i percorsi dell'Università italiana a quelli europei (*il sistema "3 + 2" per intenderci*) ma ne ha condannato la (spesso) cattiva applicazione, visto che la riforma non è stata realizzata -*come avrebbe dovuto essere*- riformulando i programmi con uno "snellimento" di quelli vecchi riformulando le materie di base di ogni corso di laurea, ma bensì conservandole e limitandosi a ridurre la quantità di argomenti di ciascuna di esse.

Ma la riforma universitaria che ha istituito le lauree "triennali" e le ha collegate con il mondo delle professioni non deve essere ricordata solo in modo critico, avendo infatti introdotto alcune importanti novità, la principale delle quali è la libertà

di scelta (*assegnata per la prima volta ai laureati stessi*) in quale Albo professionale iscriversi.

Se prima della riforma, un laureato in agraria poteva esclusivamente iscriversi all'Albo degli Agronomi oggi, dopo il DPR n. 328/2001, può scegliere fra tre Albi similari: sempre quello degli Agronomi ma anche quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed anche dei Periti agrari.

È una vera novità. Una rivoluzione, anche culturale, perché mette gli Albi "in concorrenza" fra loro.

Li obbliga a prestare più attenzione alle richieste dei propri iscritti, a promuovere concrete iniziative verso i giovani professionisti, a ragionare maggiormente in un'ottica di "servizio" perché, ove non lo facciano, gli iscritti possono scegliere di andare altrove, in un altro Albo, più organizzato ed efficiente.

Certo, trasferirsi da un Albo all'altro non è così semplice (*occorre pur sempre sostenere lo specifico esame abilitante di accesso*), ma il fatto che questa possibilità di trasferimento esista rappresenta pur sempre un potente stimolo a fare meglio. A tale proposito occorre ricordare come la scelta di far parte di un Albo non pregiudica la possibilità di essere contemporaneamente iscritto all'altro.

Quando i due relatori hanno concluso la loro esposizione, sono intervenuti gli studenti ed i laureati presenti.

Alcuni di loro hanno giudicato negativamente la contrapposizione fra le due categorie e chiesto il perché, manifestando la convinzione che sarebbe utile, piuttosto, rivendicare in modo sinergico le attività professionali, in ambiti agro-silvo-ambientali, che oggi vengono spesso affidate a Geometri, a Ingegneri od Architetti, senza che costoro abbiano le competenze professionali specifiche.

A tale richiesta il Presidente Orlandi ha risposto di condividere queste critiche, evidenziando i ripetuti tentativi del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di trovare forme di intesa con i Dottori Agronomi (*ed anche con i Periti agrari, peraltro nell'occasione assenti*), ma senza esito, per la mancata disponibilità altrui. Scherzando Orlandi ha detto "Io mi vorrei fidanzare con gli Agronomi, ma se loro non mi vogliono, non posso farci nulla. Non dico però di noi due chi è l'uomo e chi la donna!".

E Martello ha prontamente risposto a tono "È vero. Noi di Orlandi non siamo ancora innamorati! Dunque

non possiamo fidanzarci”, ma è una risposta che non ha né convinto né risolto i dubbi dei giovani forestali, i quali hanno ben presente quali difficoltà li attendono nell’ambiente lavorativo.

Giuseppe Cardellini, intervenendo, ha infatti ricordato come in Italia vi siano ben molte centinaia di laureati in Scienze forestali e troppi corsi di laurea, paventando il timore di una generalizzata disoccupazione o sotto-occupazione per eccesso di offerta.

Altri interventi hanno lamentato come molti concorsi pubblici omettano di indicare come titolo valido per l’accesso la laurea di primo livello (*viene solitamente indicato il diploma, ad esempio “Agrotecnico” e la laurea specialistica*), un problema molto diffuso e che riduce ulteriormente le opportunità lavorative.

Insomma, è apparso chiaro che la pressoché totalità dei presenti auspicava se non una fusione, almeno una alleanza strategica fra gli Agronomi, gli Agrotecnici ed i Periti agrari, in modo tale da creare un unico e più forte organismo, capace di meglio relazionarsi con il potere pubblico e con il mercato.

Per alcuni l’*optimum* sarebbe quel-

lo di fondere i tre Albi ma per ora si tratta di utopia, ci si accontenterebbe della “convivenza” per vedere quali risultati si potrebbero ottenere. A questo punto è intervenuta la Presidentessa dell’AUSF di Viterbo, **Gaia Garberini** che ha apertamente mostrato il suo rammarico ad entrambi i rappresentanti degli Albi presenti e chiesto di impegnarsi nella ricerca di comuni intese; come lei anche il suo collega **Pietro De Rosa** di Padova dando così prova di una lungimiranza insolita per la loro giovane età.

Nelle due giornate successive si sono svolte escursioni presso i popolamenti forestali del territorio di Pieve Tesino e Borgo Valsugana. Le escursioni sono state organizzate con la collaborazione dell’Ufficio pianificazione e selvicoltura della Provincia autonoma di Trento, e dei custodi forestali dei due Comuni.

Durante la prima uscita sono stati osservati tre siti differenti: una fustaia di produzione a prevalenza di conifere, una fustaia di produzione ad abete rosso, abete bianco e faggio, ed una fustaia a prevalenza di faggio. Grazie alla partecipazione del Dott. **Alessandro Wolynski**, è stata descritta la pianificazione forestale

ed ambientale adottata in passato, sono state illustrate le strategie gestionali attuali ed i risultati cui queste hanno condotto; ma soprattutto si è aperto un ampio confronto, nel quale gli studenti presenti hanno discusso con alcuni docenti dei corsi di laurea in Scienze Forestali, sui fattori ecologici, economici, sociali e tecnologici nella pianificazione forestale e nelle scelte in campo selvicolturale.

La seconda escursione ha interessato la faggeta che sovrasta il Comune di Pieve Tesino, questa ha esclusiva funzione protettiva vista l’elevata pendenza del versante unita a frequenti fenomeni di distacco massi.

Nei seminari tenuti al CSALP sono stati affrontati ed approfonditi argomenti troppo spesso ignorati dalle Università, ma che sono però fondamentali per chi si accinge a lavorare nel settore agroforestale.

Agr. Dott. Eleonora Sandri

Si ringrazia il Dott. Giulio Di Lallo (Neo-Presidente AUSF Italia) per la collaborazione fornita alla stesura di questo servizio



C'è tempo anche per una foto ricordo, da sinistra: Camillo Biagioli (Firenze), Gianmario Mou (Nuoro), Cristian Fadda (Nuoro), Giuseppe Cardellini (Molise), Adriano Ganino (Reggio Calabria), Pietro De Rosa (Padova), Fabio Natalini (Viterbo), Roberto Orlandi (Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati).

Abilitazione professionale: l'esame è alle porte!

TRA POCHI GIORNI I CANDIDATI, TRA CUI TANTI LAUREATI, AFFRONTERANNO LA PROVA D'ESAME CHE FORNIRÀ LORO L'OPPORTUNITÀ DI ESERCITARE LA LIBERA PROFESSIONE. E INTANTO, DA NORD A SUD, SI CONCLUDONO I CORSI DI PREPARAZIONE ALL'ESAME

Mentre questa rivista va in stampa, si avvicina a grandi passi, un importante appuntamento. L'11 novembre 2010, davanti alle 18 Commissioni nominate dal Ministero dell'Università e dell'Istruzione, si terranno le prove della sessione 2010 dell'esame abilitante alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.

Per circa 800 candidati il superamento di tali prove darà la possibilità di accedere all'Albo professionale e così svolgere, a pieno titolo, un'attività libero-professionale. Un'alta percentuale di candidati è composta da laureati. E questo la dice lunga su come l'Albo abbia saputo nel tempo riqualificarsi ed essere garante di servizi ed opportunità accattivanti per coloro che ambiscono allo svolgimento di questa attività.

Come ogni anno la struttura dell'Albo si è impegnata per fornire ai giovani candidati ogni utile assistenza, sia nella indicazione di suggerimenti che di materiali didattici, che nell'organizzazione di "corsi di preparazione" agli esami.

Ne abbiamo in parte parlato sui numeri precedenti pubblicando le testimonianze di alcuni corsisti e dei docenti dei corsi, tenutisi nel mese di settembre a Feltre (BL), a Garaguso Scalo (MT), a Latina ed a Pieve S. Stefano (AR).

Ma i corsi preparatori sono poi proseguiti anche nel mese di ottobre nelle sedi di Briatico (VV), Faenza (RA), Cefalù (PA), Benevento, Minoprio (CO) e Torino.

E allora vediamo di conoscere più da vicino qualche altro aspirante professionista.

L'Agr. **Teresita Russo** coordinatrice locale del Corso di Briatico (VV), ne ha intervistati alcuni e tra gli altri il Dott. **Silvio Esposito**, 31 anni, di Savelli (KR), laureato in Scienze Naturali presso l'Università di Pisa.

Il Dott. Esposito si presenta con un *super-curriculum*. Nell'ambito del progetto Socrates-Erasmus ha continuato gli studi in Spagna, presso l'Università Autonoma di Barcellona. Ha collaborato con uno Studio tecnico agronomico di certificazioni biologiche e Piani di Sviluppo Rurale, sopralluoghi sul campo, avviamento alla certificazione. Ha arricchito il suo bagaglio culturale con uno *stage* in "Gestione generale dell'impresa in sicurezza e intermediazione commerciale nazionale e internazionale". Inoltre svolge già un'attività lavorativa ed è Vicepresidente dell'Organizzazione Europea Volontari Vigili del fuoco e Protezione civile nel suo Comune di residenza.

Un candidato estremamente qualificato. Gli abbiamo chiesto perché ha scelto l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. "Faccio parte di una categoria -risponde Esposito- che non possiede nessun Albo riconosciuto, pertanto ho scelto l'Albo degli Agrotec-

nici per avere una mia autonomia e per poter svolgere la libera professione.

Ma il corso avrà soddisfatto le aspettative del Dott. Esposito?

"È stato molto interessante, con docenti preparati ed un coordinatore sempre presente e disponibile per risolvere ogni nostro problema".

Ed infine l'ultima domanda: come vede il suo futuro professionale. "Non ho dubbi -rimarca decisamente il Dott. Esposito- svolgerò attività libero-professionale".

Un corso molto ben riuscito quello di Briatico. Con i docenti **Franco La Bella** e **Massimo Mazzeo**, nonché altri esperti professionisti, si è cercato di fornire a ciascun candidato la giusta preparazione ed una solida base per affrontare gli esami.

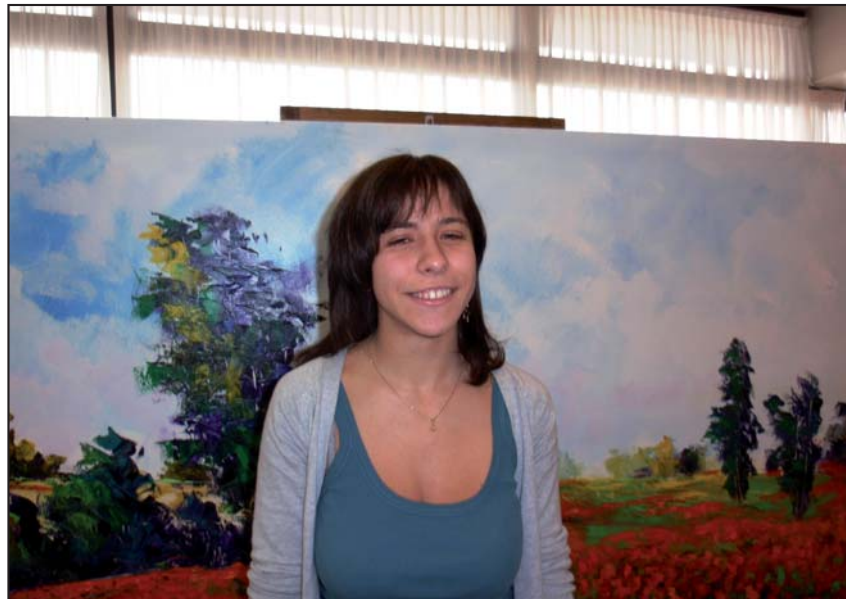
Dalla Calabria al Piemonte, e precisamente a Torino, nell'affascinante scenario di Villa Gualino, prescelta come sede corsuale per il Nord-Ovest; il corso di Torino ha ospitato un gruppo di candidati piuttosto ete-



Il Dott. Silvio Esposito, di Savelli (KR) è laureato in Scienze Naturali ed auspica alla libera-professione di Agrotecnico.

rogeono, non solo per provenienza geografica ma anche per tipologia di *curriculum*. Coordinato ed organizzato dal Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Torino, **Luciano Nocera**, coadiuvato dalla Dott.ssa **Eleonora Sandri**, il corso sembra aver fatto centro, perlomeno stando alle dichiarazioni dei partecipanti.

Martina Sproccati, una candidata che dopo il diploma in agraria ha intrapreso un percorso universitario in "Tecniche erboristiche", però ha anche reputato giusto darsi delle opportunità in più, ritenendo che il conseguimento dell'abilitazione concretizza ciò che ha appreso in passato ed ampliando le proprie conoscenze in ambito alimentare. Tra gli interessati al settore alimentare troviamo ancora **Giovanni Angelucci** di Chieti e **Mattia Oriani** proveniente dal milanese. Entrambi hanno frequentato l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo (CN). Loro si dicono soddisfatti del corso poiché la loro formazione non prevedeva alcuni degli argomenti trattati e, grazie alle capacità dei docenti, si sentono più sicuri nell'affrontare la prova di novembre. "Da grandi" vogliono rispettivamente diventare un giornalista enogastronomico e commerciare prodotti "Made in Italy". Non perdono peraltro l'occasione di sottolineare che questa esperienza è stata per loro stimolan-



Martina Sproccati, laureanda in Tecniche Erboristiche ha frequentato il corso preparatorio di Torino.

te ed interessante. Ed ora andiamo a vedere come sono andate le cose presso un'altra sede corsuale, quella di Faenza, in provincia di Ravenna. Qui il corso si è tenuto presso Villa Orestina, una "Fondazione" che collabora con l'Istituto agrario di Faenza. È stato organizzato e coordinato dal Prof. **Eraldo Tura**, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ravenna. Il corso, della durata complessiva di 24 ore, suddivise in 6 moduli, ha

interessato tre giornate con una serie di contenuti definiti sulla base di una preventiva programmazione utile a fornire ai corsisti le fondamentali nozioni di agronomia, economia e contabilità agraria, necessarie ad affrontare serenamente l'imminente impegno dell'esame di Stato abilitante alla professione. I docenti del corso sono stati selezionati in funzione di comprovate capacità ed esperienze nell'ambito di discipline professionalizzanti. Hanno partecipato al corso 25 gio-



Villa Orestina (Faenza). Un'immagine dei corsisti durante le lezioni.



Il Presidente degli Agronomi di Palermo Domenico Collesano insieme alla Prof.ssa Veronica Valdesi, docente del corso preparatorio tenutosi a Cefalù.

vani aspiranti professionisti, con diversi titoli di studio: da giovani diplomati a laureati di primo livello, fra loro anche alcuni "periti agrari" che hanno optato per la sessione d'esame e la futura iscrizione al Collegio degli Agronomi e degli Agronomi laureati ritenendolo, in merito alle competenze, più completo rispetto ad altri Albi concorrenti. La soddisfazione dei partecipanti ha confermato la validità del corso. Le iniziali preoccupazioni di diversi

partecipanti, soprattutto quelli con percorsi scolastici non prettamente afferenti alle materie agroambientali, sono state in larga parte fugate dai competenti interventi dei docenti, sia per quanto riguarda aspetti tematici che organizzativi. Alcuni docenti, infatti, avendo fatto parte in passato delle commissioni esaminatrici, hanno elargito utili consigli ai partecipanti in merito alle diverse fasi dell'esame.

Altrettanto apprezzato è risultato l'intervento finale dello stesso Prof. Tura in merito alle competenze dell'Agronomo, al funzionamento del Collegio professionale e delle opportunità che lo stesso offre.

Riscendiamo verso Sud, dove a metà ottobre, in un contesto panoramico incantevole come quello di Cefalù, in provincia di Palermo, trentuno giovani aspiranti professionisti hanno partecipato ad un ciclo di lezioni propedeutiche all'esame di abilitazione professionale.

Tre giorni di lezioni interattive e frontali, comprendenti un week-end per dare la possibilità di partecipazione anche a coloro già professionalmente impegnati.

Tante le materie trattate nella tre giorni *full-immersion*: tecniche di produzione (*animali e vegetali*) tecniche di trasformazione dei prodotti; tecniche colturali, i sistemi di allevamento, miglioramento genetico, interventi fitoiatrici, processi di trasformazione; e poi ancora concetti di lotta chimica e biologica, normativa d'uso, sistemi di certificazione, il tutto in relazione ai rapporti con il mercato ed agli indirizzi di politica

agricola nazionale, comunitaria ed internazionale.

Il corso è stato condotto da professionisti ormai esperti, fra loro l'Agr. **Guglielmo Faraone**, la Dott.ssa **Veronica Valdesi**, ed infine lo stesso Presidente del Collegio provinciale degli Agronomi di Palermo, l'Agr. **Domenico Collesano**.

Sempre a metà ottobre, un altro corso preparatorio si è tenuto a Nord in provincia di Como e precisamente a Vertemate con Minoprio, presso la relativa "Fondazione". Coordinato dal Prof. **Gabriele Gisolini**, ha visto la partecipazione di ben 43 candidati provenienti non solo dalla Lombardia ma anche da altre regioni del Nord Italia. Il corso, a fronte di una utenza diversificata per percorsi e preparazione, ha puntato non solo a richiamare i concetti di base appresi, ma anche a recuperare nozioni spesso trascurate o poco trattate. Da qui l'attenzione alla coltivazione dell'olio sulle sponde dei laghi del nord Italia, piuttosto che sui concetti di parassitologia e di difesa fitoiatrice delle piante. Questo aspetto è stato ben recepito dai partecipanti al corso, come traspare dalle dichiarazioni di **Giona Cordioli**, arrivato a Minoprio da Villafraanca di Verona: "Il corso è stato utile -ha commentato Cordioli-, nel complesso è stato semplice ed ha fornito una panoramica adeguata in vista dell'esame. Inoltre abbiamo assimilato concetti che potremo utilizzare anche per una futura attività". Impressioni condivise dal compagno di corso **Alessandro Pasquali**, diplomato in agraria a Roma e studente di Chimica all'Università di Milano: "Il corso mi è sembrato ben organizzato, se sarà utile all'esame dipenderà molto dalle tracce che usciranno, per il resto quanto imparato tornerà sempre utile. Spero di riuscire a combinare in modo efficace la passione per la chimica con quella per l'agricoltura."

Tutti i candidati concordano poi sull'importanza di iscriversi ad un Albo come quello degli Agronomi e degli Agronomi laureati aperto e disponibile verso le "nuove leve", economicamente conveniente e ben radicato nel mondo del lavoro e delle professioni tecniche.

Marcella Gravina

AGLI ABBONATI

La Redazione è spiacente di comunicare ai propri abbonati di non essere più in grado, dopo l'aumento del 112% delle tariffe postali per la spedizione della rivista (aumento improvvisamente applicato dalle Poste nello scorso mese di marzo 2010), di continuare l'invio gratuito delle copie de "L'AGROTECNICO OGGI" non recapitate o disguidate, per le quali i richiedenti dovranno pertanto farsi carico dei costi postali.

A partire dal 1° maggio 2010 i lettori che desiderano ricevere numeri arretrati dovranno inviare alla Redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" una nota recante l'indicazione delle copie che si desidera ricevere, unitamente all'importo di Euro 2,00 per ogni copia, in francobolli oppure versando la somma sul c.c.p. n. 11389475 intestato a Società Editoriale Nepenthes - Forlì.

Si ringraziano: Domenico Collesano, Gabriele Gisolini, Luciano Nocera, Eleonora Sandri, Teresita Russo ed Eraldo Tura per la collaborazione fornita a questo articolo.

I suoi primi 50 anni

L'ISTITUTO "SERAFINO SALVATI" HA FESTEGGIATO IL 50° ANNIVERSARIO
CON UN CONVEGNO DAL TITOLO "UNA SCUOLA PER LA NOSTRA TERRA"

Il 9 ottobre scorso si è celebrato il 50° anniversario dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura "Serafino Salvati" di Pianello Vallesina, occasione per la quale un folto gruppo tra ex-studenti, insegnanti ed ex-dipendenti si è ritrovato per festeggiare la ricorrenza nella stupenda cornice di Villa Salvati, elegante esempio di architettura neoclassica. L'evento, patrocinato dal Comune di Monte Roberto (AN) e dalla Provincia di Ancona, è stato organizzato dal "Salvati" in collaborazione con il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Marche e dall'Associazione ex-allievi e ex-dipendenti dell'IPSAA "S. Salvati".

Il Convegno intitolato "Una scuola per la nostra terra" si è svolto nel rigoglioso giardino di fronte alla Villa che ospita l'Istituto. Agli intervenuti è stato distribuito il libro dal cui titolo prende nome il Convegno, un omaggio alla storia della scuola e ai suoi 50 anni, realizzato dagli insegnanti dell'Istituto. Un volume che raccoglie lo storico degli eventi e dei progetti realizzati, dei laboratori attraverso immagini, testi ma soprattutto che traccia con semplicità e chiarezza, l'evoluzione della storia dell'Istituto.

Ha aperto il Convegno l'intervento della Preside Prof.ssa Costantina Marchegiani che ha introdotto l'iniziativa raccontando come l'Istituto si sia impegnato in cinquant'anni di storia nel compito di valorizzare le capacità dei suoi allievi. Ha poi descritto la frequentazione del "Salvati" come un percorso scolastico incentrato sulla serietà della formazione trasmessa agli alunni come necessità, ha descritto come al centro dell'insegnamento dell'Istituto ci siano le materie e le discipline tecnico-professionali legate all'agricoltura: "L'impegno nella formazione professionale in agricoltura risponde alle aspettative di tutti quei giovani che si dedicano con interesse e serietà allo studio di discipline ambientali - ha affermato la Preside - legate alla valo-

rizzazione del territorio e alla tutela del paesaggio: un valore sempre attuale e universale. Operare nella formazione in agricoltura è una grande responsabilità e, sicuramente, un elemento di grande valore, per gli studenti è una scoperta emozionante, un percorso scolastico nelle "aule a cielo aperto", un divertimento, un gioco".

È stata la Presidente della Provincia di Ancona, la Dott.ssa Patrizia Casagrande, a sostenere il ruolo principale che l'Istituto ha avuto nel contesto agricolo ambientale della zona, con la realizzazione del progetto fotovoltaico che è stato installato presso l'Istituto stesso, una prova lampante del riguardo che la Provincia ha sempre avuto nei riguardi dell'IPSAA di Monte Roberto. Anche la vice responsabile dell'ufficio scolastico regionale Dott.ssa Anna Maria Nardiello ha fatto notare come l'evoluzione professionale dell'IPSAA nelle discipline culturali e professionali sia stata conforme ai tempi. Un esempio è il fatto che si sono introdotti alcuni insegnamenti

relativi a materie umanistiche adeguandosi così ai programmi degli altri Istituti tecnici e liceali.

Nell'intervento del Dott. Maurizio Quercetti, assessore al Sistema Formativo della Provincia di Ancona, è emerso come la Provincia abbia sempre creduto nell'Istituto tanto che proprio il Salvati è stato scelto per svolgere i lavori didattico-professionali che hanno coinvolto gli studenti dell'Istituto grazie all'ausilio del Prof. Gabriele Santoro per il rilevamento e la sistemazione del Parco Murri (di 2 ettari) la cui progettazione lo renderà idoneo all'utilizzo dei cittadini di Jesi e dei pazienti dell'Ospedale Murri-Jesi.

Per il Sindaco del Comune di Monte Roberto Olivio Togni, l'Istituto "Salvati" è un vanto per tutta la cittadinanza di Pianello Vallesina, oltre ad essere sempre stato un volano per il settore agricolo della Valle Esino distinguendosi nella ricerca negli studi sulla varietà del grano e sui cloni del vitigno nel terroir del verdicchio di Castelli di Jesi. "Ricordo la vicenda



Il Prof. Gabriele Santoro, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, durante il suo intervento. Alle sue spalle il Presidente del Collegio Nazionale Roberto Orlandi e, a destra, la Prof.ssa Costantina Marchegiani, Preside dell'Istituto Agrario "S. Salvati".



Una spettacolare immagine del Convegno, tutto realizzato "en plein air".

che l'Istituto affrontò nel biennio 1994-95 con l'accorpamento a Città di Castello –ha raccontato Togni- quando vincemmo il ricorso al TAR presentato anche dagli insegnanti dell'Istituto".

Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici della Regione Marche il Prof. **Gabriele Santoro**, che dal 1978 fa anche parte del corpo insegnanti del "Salvati", dopo aver ringraziato le autorità e i numerosi presenti a testimoniare la stima di studenti, insegnanti, dipendenti, e cittadini nei confronti dell'Istituto, ha sottolineato come gli studenti dell'Istituto agrario trovino davanti a loro, uscendo dalla scuola, un futuro professionale in linea con le loro aspettative. "Nella piazza del paese dove abito, mi chiamavano "lo zappilografo" –ha raccontato il Prof. Santoro- perché frequentavo un Istituto ritenuto di serie "B" guardate dove siamo arrivati oggi, posso affermare che grazie alla caparbia volontà di tutta la categoria si è riusciti a far istituire l'Albo Professionale degli Agrotecnici. Nel 1978-79, quando ci riunivamo a Forlì eravamo un gruppo di dieci Agrotecnici provenienti da diverse parti d'Italia, oggi siamo oltre 14 mila iscritti". Semplicità, umiltà e professionalità dunque sono le parole che riassumono il codice degli Agrotecnici. "Inoltre qui all'Istituto "S. Salvati" –ha continuato Santoro- abbiamo fondato l'Associazione degli ex-allievi e ex-dipendenti che rappresento in qualità di Presidente. Le due organizzazioni condividono l'obiettivo di seguire gli studenti dopo il diploma, per facilitare il loro inserimento nel mondo agricolo". All'Istituto "Salvati", ha aggiunto Santoro, la preparazione degli studenti è all'avanguardia, la scuola ha a disposizione 42 ettari coltivati con le più diversificate

colture, all'insegna della biodiversità, colture sia erbacee che arboree, dall'agricoltura convenzionale a quella biologica. I prodotti raccolti sono poi trasformati e venduti in azienda, etichettati con il marchio "Villa Salvati" e distribuiti in collaborazione con le aziende della zona. Tra le attività della scuola c'è l'esecuzione della prova di fertilità delle gemme dei vitigni in zona, nel mese di febbraio, ogni anno, si è in grado di comunicare agli agricoltori la tecnica della potatura della vite, della coltivazione della produzione di pioppi per cippato. Inoltre l'azienda affronta le proprie problematiche con l'ausilio degli studenti durante tutto l'anno svolgendo stage e questo vale sia per le aziende produttive locali che per quelle fuori zona. Tra i tanti progetti deni di nota sono: la rotatoria, in collaborazione con il Comune di Jesi-Chiaravalle di cui si è curato l'allestimento, il progetto e la manutenzione, e il Parco Primo Maggio della dimensione di 1,50 ettari. Tra le qualifiche istituite l'Istituto annovera quelle di Operatore Agro-Industriale e Operatore Agro-Ambientale, oltre al diploma di Agrotecnico.

Il Presidente del Collegio Nazionale **Roberto Orlandi**, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza dell'Albo professionale e della costituzione di una rete di organismi che seguano sempre i professionisti Agrotecnici, dalla creazione di cooperative dei servizi e di consulenza, alla Fondazione di consulenza che si è costituita da Agronomi, Agrotecnici e Veterinari. Prendendo spunto dall'intervento del Prof. Santoro ha ricordato che, si è vero, le scuole agrarie erano considerate di serie "B", ma oggi l'Albo (che da questi

Istituti è nato) attrae ogni anno un sempre crescente numero di laureati, a dimostrazione della validità della professione e della sua costante affermazione economica e sociale. Ha poi voluto lanciare una sfida, proponendo agli amministratori locali presenti che l'Istituto agrario venga candidato a sede del nuovo ITS – Istituto Tecnico Superiore, raccogliendo peraltro l'immediato interesse della Provincia di Ancona, della Municipalità locale e della Preside dell'Istituto. "A questo progetto -ha detto Orlandi- l'Albo darà tutto il suo appoggio." È stata la Prof.ssa **Miranda Celli** a illustrare invece le caratteristiche del volume, assai ricco di documenti, fotografie e testimonianze dei 50 anni di vita dell'Istituto diventato punto di riferimento per tutti quei giovani che si dedicano con interesse e serietà allo studio delle discipline ambientali legate alla valorizzazione del territorio e alla tutela del paesaggio (hanno collaborato alla realizzazione del libro *La Prof.ssa Miranda Celli, il Dott. Marco Gianangeli, Riccardo Ceccarelli, e il Prof. Massimo Saturni*).

La parola è poi andata agli studenti che provengono anche da fuori provincia la cui giornata inizia alle 6,00 ora in cui partono da casa, per poi tornare alle 15,00.

L'alunno **Marco Bastari** ha risaltato che un Istituto dove si realizza ciò che si studia sui banchi coltivazione, realizzazione del prodotti e vendita, è una scuola altamente formata. La testimonianza dell'alunna **Dorrella Romagnoli** è stata invece su quanto si apprende in questa scuola rispetto alla verifica sul campo –è il caso di dirlo- visto che la sua famiglia ha un'attività agrituristica.

L'ex-alunno **Filippo Paolasini**, che frequenta il IV anno di Agraria ad Ancona, ha sostenuto che certe materie vengono molto approfondite più qui che all'Università e che questo gli ha dato la possibilità di fare esperienza lavorativa.

L'evento è terminato con un pranzo nelle suggestive stanze della Villa Salvati a cui è seguita l'assemblea dei soci dell'Associazione ex-allievi e ex-dipendenti per l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2009\2010 e del bilancio preventivo 2010\2011. Alla riunione si è, inoltre, deliberata la volontà di costituire il Museo agricolo della Valle Esina a Villa Salvati che esporrebbe tra gli altri una trebbia del 1950 dell'Agr. **Ivaldo Argentati** e tanti altri attrezzi agricoli del passato in dotazione all'Istituto.

Gabriele Santoro

Largo ai giovani... agricoltori

AL VIA DUE BANDI PER STIMOLARE E PREMIARE LE GIOVANI IMPRESE AGRICOLE CHE SI ISPIRANO A MODELLI DI GESTIONE AVANZATI

Arrivano nuove opportunità per le giovani imprese del mondo agricolo grazie ai bandi pubblicati il 18 ottobre 2010. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, su richiesta dell'OIGA (*l'Osservatorio sull'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura di cui fa parte il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*) ha pubblicato due bandi al fine di incentivare la ricerca e lo sviluppo nelle imprese giovanili.

Istituito nel 1998, l'OIGA costituisce la prima sede istituzionale di concertazione, confronto, verifica e proposta su tutte le problematiche con cui si devono confrontare i giovani che vogliono iniziare o già esercitano un'attività agricola. L'Osservatorio oggi ha un nuovo Presidente, **Amedeo Gerolimetto**, Capo della Segreteria Particolare del Ministro dell'Agricoltura, già Presidente della Prima Commissione Affari Istituzionali e Bilancio del Consiglio Regionale del Veneto.

I bandi emessi sono finalizzati alla selezione di progetti di ricerca industriale nel settore dell'agricoltura, compresa l'acquacoltura, proposti

da piccole e medie imprese condotte da giovani (*under 40*) imprenditori agricoli, da realizzarsi attraverso la collaborazione con organismi di ricerca.

Il primo -*"Progetto di ricerca industriale"* che scade alle ore 12,00 del 16 novembre 2010- è un concorso per la selezione di progetti di ricerca industriale da realizzarsi attraverso la collaborazione con uno o più organismi di ricerca. L'importo totale delle risorse disponibili per il finanziamento dei progetti di ricerca è pari ad euro 2.000.000,00. Il Ministero finanzia il 75% del costo dei progetti vincitori. I progetti dovranno avere una durata massima di ventiquattro mesi e possono essere presentati dalle piccole e medie imprese anche costituite in forma societaria, operanti nel settore dell'agricoltura, condotte da giovani imprenditori agricoli in possesso della qualifica di IAP4. Sarà accordata priorità a quelli che prevedono il coinvolgimento di più componenti della filiera produttiva e a quelli che affrontano, in modo concreto, tematiche afferenti alle nuove sfide connesse alla Politica Agricola Comune in particola-

re: all'innovazione tecnologica in azienda; alla ricerca di nuovi prodotti, nuovi mercati, nuove forme di commercializzazione; all'individuazione di tecniche innovative e a basso impatto per contrastare le principali avversità fitopatologiche emergenti.

Il secondo bando, -*Selezione di imprese condotte da giovani agricoltori*- che nasce al fine di promuovere l'imprenditoria agricola giovanile e di far emergere le attività imprenditoriali di successo ed i modelli di impresa replicabili su tutto il territorio nazionale, intende selezionare circa 15 imprese a cui sarà assegnato un premio sotto forma di contributo per la partecipazione del giovane imprenditore (*o di un proprio collaboratore*) ai forum di scambio organizzati tra imprese, a concorsi, mostre e fiere. I premi assegnati sotto forma di contributo avranno un valore massimo di euro 26.600,00 per un importo totale di risorse disponibili intorno ai 400.000,00 euro. Possono presentare la propria candidatura, (*entro il 22 novembre 2010*), i giovani titolari di imprese agricole che svolgono attività di impresa sul territorio italiano, in possesso di requisiti come la qualifica di imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto.

La premiazione dei vincitori avverrà in occasione di una manifestazione organizzata dall'OIGA ed adeguatamente pubblicizzata. Il premio, sotto forma di contributo per le spese, sarà erogato come servizio agevolato e non comporterà pagamenti diretti in denaro all'imprenditore mentre le attività oggetto del contributo dovranno essere svolte entro tre anni dalla data di comunicazione di ammissione al contributo. Per ulteriori informazioni consultare il sito: www.politicheagricole.it/RicercaSperimentazione/default.



Amedeo Gerolimetto è il nuovo Presidente dell'OIGA (Osservatorio per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura).

Tatiana Tomasetta

A Firenze la pratica “la si fa” in Provincia

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE HA FIRMATO UNA CONVENZIONE
CON IL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI PER LO SVOLGIMENTO
DELLA PRATICA PROFESSIONALE ALL'INTERNO DEI SUOI UFFICI

I Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati hanno a cuore i loro iscritti. Lo dimostra l'atteggiamento propositivo che viene messo in campo ogni qual volta si manifestano le condizioni favorevoli. Un esempio, fra gli altri, è il Collegio Provinciale di Firenze che ha appena reso definitivo un fruttuoso rapporto con l'Amministrazione Provinciale per l'approvazione di un progetto di utilizzo dei praticanti che desiderano abilitarsi all'interno degli stessi uffici provinciali.

Al Registro dei Praticanti, come disciplinato dall'art. 1 della legge 91/91 in materia di ordinamento professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, si iscrivono coloro che vogliono superare l'esame di abilitazione a cui si può accedere dopo un periodo di tirocinio e di pratica professionale di due anni svolta nello studio di un professionista con adeguata anzianità.

Al fine di facilitare il percorso dei giovani professionisti il Collegio Nazionale ha da tempo previsto che il praticantato (*obbligatorio per chi vuole iscriversi nell'Albo professionale*) possa svolgersi anche nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con Enti pubblici e privati.

Il Collegio fiorentino ha sfruttato questa possibilità, complice la Direzione Agricoltura Caccia e Pesca della Provincia di Firenze che si è resa disponibile ad utilizzare, presso i propri uffici, i praticanti per un'esperienza a tempo determinato, al fine di far loro apprendere nozioni e procedure utili per un futuro inserimento nel mondo del lavoro.

A luglio del 2010, ha deliberato di riconoscere come validi i percorsi formativi della suddetta convenzione ai fini del praticantato, la quale prevede che i praticanti, ferma restando la responsabilità del professionista presso il quale gli stessi svolgono la pratica professionale, possono effettuare esperienze presso gli uffici provinciali, nell'ambito di un progetto formativo e di orienta-

mento concordato. Infine il 19 ottobre la Direzione Agricoltura Caccia e Pesca della Provincia di Firenze ha firmato la “convenzione di praticantato” con il Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati dando il via all'addestramento professionale dei diplomati praticanti che potranno maturare una significativa esperienza nell'ambito dei compiti e delle funzioni istituzionali dell'ente provinciale che potranno computare il periodo di frequenza nell'ufficio dell'Ente a quello necessario al tirocinio biennale per l'ammissione all'esame di abilitazione.

Con la firma della convenzione l'accordo è quindi diventato definitivo avviando un importante percorso formativo e di collaborazione. La Provincia di Firenze ha sostenuto questa sottoscrizione per l'ottima opportunità che l'iniziativa rappresenta per i diplomati. Il progetto, oltre a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di questi giovani, permette a Palazzo Medici di contribuire alla formazione dei futuri operatori nel settore agroforestale e agroalimentare con cui gli stessi uffici competenti intrattengono relazioni ope-

rativa per la gestione delle attività. Si parla di un periodo formativo fra 6 e 12 mesi, mentre il numero massimo di tirocinanti che possono essere ammessi al programma di formazione è pari a due unità. Durante lo svolgimento del praticantato, l'attività di formazione è seguita e verificata da tutori designati dalla Direzione Provinciale Agricoltura, nelle persone dei Funzionari e degli Istruttori che si occupano dei vari procedimenti amministrativi sui quali i praticanti potranno misurarsi; i tutor hanno il compito specifico di indirizzare i praticanti nella loro attività di apprendimento delle normative e procedure di settore.

Tutti i diplomati e laureati in agraria interessati e disponibili a svolgere il periodo di esperienza presso la Provincia, possono comunicare la loro disponibilità al Collegio, che periodicamente segnalerà all'Amministrazione Provinciale un elenco di nominativi redatto sulla base dell'ordine cronologico delle richieste avanzate e tenendo conto del periodo di pratica svolto o ancora da svolgere.

Tatiana Tomasetta



Il momento della firma della “convenzione di praticantato” tra la Provincia di Firenze e il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e il Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati di Firenze. Da sinistra: Andrea Nesi (Presidente Collegio Provinciale Agrotecnici), Edoardo Boscherini (Presidente Collegio Periti Agrari), Dr. Gennaro Gilberti (Dirigente Direzione Agricoltura Caccia e Pesca-Provincia Firenze).

Collegio di **Torino**: è tempo di bilanci...

A DICEMBRE 2010 VERRÀ RINNOVATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL COLLEGIO DI TORINO-AOSTA. IL PRESIDENTE USCENTE, LUCIANO NOCERA, FA IL BILANCIO DELLA CONSILIATURA CHE SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Presidente Nocera, come descrivere in sintesi il lavoro svolto nel corso di questa consiliatura?

Il lavoro è stato improntato ad una maggiore presenza sul territorio. Si iniziò nel 2007, quando per la prima volta abbiamo organizzato un incontro con i ragazzi delle quinte classi degli Istituti agrari a Villa Prevert di Osasco (TO). Da lì abbiamo iniziato a mettere in comunicazione il mondo della scuola con quello del lavoro, proponendoci come riferimento per queste realtà ed incentivando l'attività libero-professionale. A tal fine quest'anno abbiamo organizzato la giornata di orientamento professionale (*l'incontro si tiene presso la manifestazione "Tuttomele" nel Comune di Cavour*), a cui parteciperanno oltre agli Istituti professionali agrari anche alcuni Istituti tecnici del torinese e cuneese. L'obiettivo è coinvolgere almeno 300 allievi a cui offrire uno scenario quanto più completo di quelle che sono le loro opportunità di ingresso nel settore professionale agrario e, per l'occasione, faremo conoscere loro l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. A questa manifestazione parteciperanno molti personaggi di spicco dell'agricoltura piemontese ed è quindi una occasione quanto mai utile per farsi conoscere e stringere contatti con le istituzioni. Utili come gli incontri fatti con l'Assessore regionale all'agricoltura **Claudio Sacchetto** e l'Assessore provinciale **Marco Balagna**.

Quali sono i dati che confermano le sue affermazioni?

I numeri parlano chiaro. Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Torino ed Aosta ha visto negli anni un totale di 669 iscritti (*da considerare che i primi anni includeva anche altre province*). I nuovi iscritti dal 1991 al 2006 sono stati 25 mentre dal 2007 al 2009 sono stati 37. Un ottimo risultato raggiunto anche grazie alle convenzioni stipulate dal Collegio Nazionale con gli Istituti

agrari che sempre più ci conoscono e ci apprezzano aiutandoci nelle attività autopromozionali che svolgiamo nelle scuole agrarie, per gli studenti.

Quali sono i meriti maggiori dell'attuale Consiglio?

Sono molte le cose buone fatte da questo Consiglio ma soprattutto vorrei ribadire la coesione e la capacità di superare le difficoltà per raggiungere gli obiettivi prefissati. Abbiamo lavorato nell'ottica di creare un nuovo gruppo, al fine di dare continuità alle iniziative intraprese. L'obiettivo è quello di rinnovare il Consiglio inserendo nell'attuale direttivo nuovi colleghi che hanno preso parte attivamente alle attività collegiali.

I successi più importanti che ricorda?

Tra gli obiettivi raggiunti con successo vorrei ricordare che, con il costante supporto del Collegio Nazionale e le pressioni fatte con i numerosi ricorsi, siamo riusciti ad accreditare alla Regione Piemonte il nostro Ente di assistenza tecnica agli agricoltori per la misura 114 del PSR (*Piano Regionale di Sviluppo Agricolo*), che è un valido strumento per ampliare il mercato dell'assistenza tecnica alle aziende agrarie.

Inoltre abbiamo organizzato numerosi corsi di formazione e di specializzazione e posso confermare che nel 2011 ne faremo ancora molti altri per aggiornare gli iscritti sulle ultime competenze acquisite.

Un altro successo, anche questo conseguito con l'intervento del Collegio Nazionale, è quello della certificazione energetica degli edifici. Siamo arrivati ad ottenere l'inclusione negli elenchi dei certificatori di impianti e costruzioni rurali, che permetterà agli Agrotecnici di certificare anche edifici destinati a civile abitazione. Un'ottima opportunità per i nostri iscritti!

Qual'è il ricordo più bello di questo mandato?

L'incarico conferitomi dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di organizzare i "corsi preparatori" all'Esame di Stato. È un impegno che ho accolto con molto entusiasmo e la mia soddisfazione viene dai consensi che questo corso ha raccolto.

Da tanta soddisfazione ci si aspetta che si ricandiderà alla Presidenza del Collegio per i prossimi quattro anni...

No... (*ride*). Abbiamo intrapreso un programma che desse più energia e forza al ruolo della Consulta degli Agrotecnici del Piemonte per creare una struttura di riferimento per tutti i Collegi piemontesi. Abbiamo deciso di mettere un punto di riferimento in Torino considerando il ruolo centrale che città ricopre nella vita politica e sociale piemontese. Questo programma si è avviato molto bene ma mi rendo conto che se vogliamo muoverci in questa direzione e creare una struttura che supporti i Collegi locali è necessario che io rimanga su posizioni "super partes". Per cui, se tutti saranno d'accordo, inizierò un nuovo mandato per lasciarlo, dopo un necessario tempo di assestamento, ad un altro collega.

Agr. Dott. Eleonora Sandri



Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Agr. Luciano Nocera.

Focus sulla scuola agraria che premiò “l'alunno più bravo d'Italia”

GRANDE COMPETIZIONE AL “CELSE ULPIANI” DI ASCOLI PICENO DOVE SI È DA POCO CONCLUSO, NELL'AMBITO DELLE GARE DI AGRARIA, IL CONCORSO NAZIONALE RISERVATO AI MIGLIORI STUDENTI DEGLI ISTITUTI TECNICI AGRARI

Nell'ambito del rapporto convenzionale stipulato tra il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, proseguono presso gli Istituti agrari italiani i concorsi, riservati agli studenti delle 5^e classi, attinenti alle “Gare di Agraria”. Il Collegio Nazionale, oltre a fornire collaborazione in termini organizzativi e divulgativi, contribuisce all'erogazione di un contributo economico che va in parte agli Istituti ospitanti gli eventi concorsuali, in parte viene utilizzato per premiare i vincitori delle Gare. Nel periodo compreso tra ottobre e dicembre la competizione vede coinvolti gli studenti degli Istituti tecnici agrari presso i quali è operante il “Progetto Cerere”, un progetto di sperimentazione didattica, coordinato, a livello centrale, dal Ministero della Pubblica Istruzione, che ha permesso un aggiornamento alla realtà dei nuovi contenuti didattici e anche di mantenere e valorizzare uno stretto raccordo tra percorsi formativi e contesto socio-economico.

I concorsi riservati ai ragazzi delle suddette scuole hanno preso avvio il 21 ed il 22 ottobre presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale “Celse Ulpiani” di Ascoli Piceno, noto per l'alta specializzazione nell'indirizzo viticolo-enologico.

Poiché il regolamento prevede che un rappresentante del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati entri a far parte delle Commissioni di valutazione, per quanto concerne l'Istituto agrario di Ascoli Piceno è stato designato a tale incarico, l'Agr. Dott. **Virgilio Pietrograzia**, ex Consigliere del Collegio Provinciale degli Agrotecnici de L'Aquila, esperto in materia di istruzione agraria ed insegnante



Studenti ed accompagnatori davanti alla sede dell'Istituto “Celse Ulpiani”, dopo la prova scritta.

presso quello stesso Istituto.

La presenza degli Agrotecnici alle “Gare di agraria” degli Istituti tecnici è coerente con l'equipollenza del titolo di studio, che permette ai futuri diplomati “periti agrari” di iscriversi, se lo vogliono, nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Grande è la tradizione formativa dell'Istituto Tecnico “Celse Ulpiani”; ad esempio è in questa scuola che ha conseguito il diploma di Perito agrario con il massimo dei voti (100 e lode) **Fabrizio Ticchiarelli**, lo studente che la stampa ha definito “l'alunno più bravo d'Italia” per essersi aggiudicato il 1° premio nell'edizione 2009 delle “Gare di Agraria”, tenutesi presso l'Istituto tecnico agrario di Parma.

Ed è anche grazie al suo talento che il Ministero dell'Istruzione ha indicato l'Ulpiani quale sede di svolgimento della sessione 2010 delle Gare.

Il ricco programma, messo a punto

dal gruppo dei docenti e dal Dirigente Scolastico Prof.ssa **Maria Luisa Bachetti**, si è prefisso di perseguire diversi obiettivi. In primo luogo la valorizzazione delle eccellenze e la verifica delle abilità acquisite in relazione ai *curriculum*. Poi lo scambio di esperienze tra realtà socio-culturali diverse nonché la diffusione sul territorio di un'immagine dell'Istruzione agraria quale una realtà in continua evoluzione, pronta ad interfacciarsi ai nuovi scenari che vengono a delinearsi nel settore agrario.

I 36 studenti che hanno gareggiato, provenienti da diverse regioni, sono stati accompagnati da insegnanti e Dirigenti scolastici. La Gara si è articolata in due prove: una scritta afferente alle discipline di Biologia applicata, Chimica, Tecniche di Produzione vegetale e animale, Tecniche di Gestione aziendale, Topografia e Costruzione; l'altra, pratica, volta a valutare le abilità dei singoli



Il Presidente degli Agrotecnici delle Marche, Gabriele Santoro, a colloquio con gli studenti a conclusione delle prove.

alunni nelle materie di Chimica di laboratorio, Biologia applicata e Tecniche di produzione vegetale. Al termine delle prove, gli studenti hanno incontrato il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati delle Marche, l'Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, il componente del Comitato di valutazione designato

dal Collegio Nazionale Virgilio Pietrograzia, l'Agr. **Attilio Giampieri** (componente del Comitato Amministratore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici) e l'Agr. **Giancarlo Iannelli**. Tutti hanno portato ai presenti il saluto del Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**.

Sicuramente all'Istituto Ulpiani va il merito di aver organizzato l'iniziativa in maniera esemplare. Il programma ha infatti permesso ai ragazzi non solo di scendere in campo per la Gara, ma anche di visitare i luoghi più caratteristici dell'entroterra ascolano, gustandone le bellezze architettoniche e paesaggistiche.

Come da programma, i lavori si sono conclusi con la consueta cena di gala presso un noto ristorante nel centro cittadino, dove il vincitore della scorsa edizione ha fatto gli onori di casa agli studenti ospiti con la consegna degli attestati di partecipazione.

Per conoscere il vincitore, si dovrà attendere qualche settimana, tempo necessario alla Commissione per valutare le prove e stilare la classifica. E che vinca il migliore!

Marcella Gravina

Si ringraziano l'Agr. Prof. Virgilio Pietrograzia e l'Agr. Prof. Gabriele Santoro per la collaborazione fornita a questo servizio.

GARE DI AGRARIA: MIRANO PREMIA I SUOI OUTSIDER

Continuiamo a dare conto dell'esito delle "Gare di Agraria", iniziativa concorsuale promossa dal Ministero dell'Università e dell'Istruzione, che vede il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati come *partner* e che offre agli studenti degli Istituti agrari -sia tecnici che professionali- l'opportunità di mettersi in gioco e testare quanto appreso nel corso del proprio iter formativo (vedi anche i precedenti numeri de "L'AGROTECNICO OGGI"). Tra i vincitori dell'edizione 2010 è doveroso citare anche Ernesto Scavezzon ed Elisa Cazzin premiati nel corso di una cerimonia tenutasi il 15 maggio 2010 presso l'Istituto agrario "Ponti Lorenz" di Mirano (VE). Ernesto Scavezzon si è classificato al 1° posto alla gara nazionale per operatore agroambientale svoltasi a S. Michele all'Adige (TN) nel corso dell'anno scolastico 2008/2009, mentre Elisa Cazzin si è classificata al 3° posto alla gara per operatore agroindustriale di Osasco (TO) del medesimo anno scolastico.

Dopo i ringraziamenti ed il saluto di apertura della cerimonia eseguiti da parte del Dirigente scolastico del "Ponti Lorenz", Prof. Antonio Cadoni, i ragazzi sono stati premiati con la consegna degli assegni elargiti dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; la consegna dei premi è avvenuta per mano del Prof. Bruno Brunello, ex Presidente dell'Istituto agrario di Mirano e fondatore dell'Istituto Agrario di Castel Franco Veneto (TV).

La cerimonia, organizzata dal Presidente degli Agrotecnici di Venezia, l'Agr. Daniele Fecchio, si è conclusa con l'intervento del Prof. Cadoni, che non ha dimenticato di ringraziare il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per aver fattivamente contribuito all'iniziativa delle "Gare di Agraria", che rappresentano per gli studenti uno stimolo ad una sana competizione e costituiscono un valore aggiunto per il settore.

Marcella Gravina



Primo classificato. Il Prof. Bruno Brunello mentre consegna il premio ad Ernesto Scavezzon.

UN NUOVO DATABASE PER I TECNICI AGRICOLI

La rete accorcia sempre più le distanze ed offre, a seconda delle modalità di lettura, informazioni e strumenti per leggere ed interpretare gli orientamenti del mercato del lavoro, per conoscere i bisogni delle imprese o per cogliere reali opportunità per i giovani. In rete sono infatti reperibili molteplici informazioni per individuare nuove professioni, contattare aziende disponibili ad accettare stage, conoscere iniziative e finanziamenti a sostegno dell'imprenditoria giovanile, cercare offerte di lavoro, aggiornarsi sui provvedimenti legislativi inerenti al settore o sulle iniziative offerte dal mondo dell'istruzione.

In quest'ottica sul sito web www.agraria.org è stato recentemente attivato un nuovo servizio di database per tutti i professionisti del settore agricolo. Il link diretto per accedere al servizio è <http://professioni.agraria.org/>.

Un nuovo utile arricchimento ed aggiornamento per il sito che, per antonomasia, rappresenta un vero e proprio luogo di studio ed informazione a tutto campo sull'agricoltura, la zootecnica e l'ambiente. Un campo tanto vasto che fornisce peraltro materiale didattico per gli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali agrari e per quelli che frequentano i corsi di laurea delle Facoltà di agraria e veterinaria.

TORINO: LA CITTÀ PER IL VERDE



I professionisti del verde (da sinistra verso destra): il Giardiniere Roberto Casalegno, il Dott. Agr. Stefano Fioravanzo, il Dott. Sandro Ceccoli, il Segretario generale di Assoverde, l'Arch. Alessandra Aires, il Geom Franco La verdino, l'Agr. Davide Ture, l'Arch. Paolo Mughetto, l'Arch. Marco Minari.

La Città di Torino anche quest'anno ha partecipato alla cerimonia di consegna della 11ª edizione del Premio "La Città per il Verde" che si è tenuta il 10 settembre 2010 presso la Fiera di Padova aggiudicandosi per il secondo anno consecutivo il Premio "La Città per il Verde". Tra il team dei premiati segnaliamo con piacere la presenza dell'Agr. Davide Ture, già collaboratore editoriale di questa rivista per quanto concerne il settore del verde urbano. L'Agr. Ture è Istruttore Tecnico agrario presso l'Ufficio Tecnico per la Gestione del Verde del Comune di Torino.

All'Agr. Ture vanno i complimenti della Redazione e gli auguri di buon lavoro.



NOVARA E VERBANIA: ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

In data 30 settembre 2010, a seguito delle elezioni svoltesi il 25 settembre, il Direttivo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Novara e Verbania ha deliberato la composizione del nuovo Consiglio in carica: confermati alla carica di Presidente **Enrico Rodi**, ed a quella di Segretario **Luigi Gioria**. I Consiglieri eletti sono gli Agrotecnici **Andrea Famiani**, **Ivan Romano** e **Girolamo Stasi**.

Per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti, alla guida è stato eletto l'Agr. **Daniele Botti**, mentre nel Consiglio **Maria Pia Bognetti** e **Luca Bertolino**.

A tutto i componenti il nuovo Consiglio in carica, la Redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" porge gli auguri per un proficuo lavoro.

L'Agr. Enrico Rodi, riconfermato alla carica di Presidente del Collegio provinciale di Novara e Verbania.

IL PRESIDENTE DEGLI AGROTECNICI DI FOGGIA ALL'INAUGURAZIONE DELLA CAMPIONARIA D'OTTOBRE

Taglio del nastro al Palazzo dei Congressi della Fiera di Foggia. Il 6 ottobre 2010 il Vice Presidente della Regione Puglia **Loredana Capone** ha inaugurato la 32^a edizione della Fiera Campionaria d'Ottobre, manifestazione di grande spessore che ha presentato quest'anno un' interessante novità, il Salone dedicato al turismo, settore di rilievo della Capitanata. Il Presidente dell'Ente fieristico, **Fedele Cannerozzi**, ha sottolineato la necessità di aprire ai territori, di avviare forme di cooperazione per ridare nuovo slancio ad una istituzione intorno alla quale deve ruotare l'intera economia della provincia di Foggia. Molte ed illustri le autorità presenti alla cerimonia inaugurale. Il Sindaco di Foggia, **Gianni Morelli**, ha chiesto maggiore attenzione agli investimenti per le infrastrutture del territorio. Tra le altre personalità intervenute l'Arcivescovo della Diocesi di Foggia Mons. **Francesco Pio Tamburino**, ed in rappresentanza delle categorie professionali agricole del territorio il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia, Agr. **Donato Cavaliere**.



L'Agr. Donato Cavaliere, insieme al Mons. Francesco Pio Tamburino, durante la cerimonia inaugurale della Fiera Campionaria d'Ottobre.

L'ISTITUTO AGRARIO DI MIRANO INCONTRA "L'ALTRA ECONOMIA"

La sezione agraria "Konrad Lorenz" dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Ponti Lorenz" di Mirano (VE) ha partecipato con un proprio stand alla Manifestazione "Festa dell'Altra Economia", svoltasi a Mestre, il 9 ottobre, presso il Palaplip (una grande struttura polifunzionale, di recente costruzione, dotata di auditorium e di open space di oltre 600 mq.) e conclusasi il giorno successivo, nella centralissima piazza Ferretto.

"L'altra economia" è l'economia che non mette al centro il profitto. È l'economia in cui valgono le relazioni, la cooperazione, la creazione del bene comune. È un modello di sviluppo fondato sui principi di giustizia sociale, solidarietà, tutela dell'ambiente. Presenti alla manifestazione una ventina di associazioni, enti e ditte, che operano in particolare nell'ambito dell'agricoltura biologica a "filiera corta", cioè con pochi passaggi intermedi fra produttori e consumatori. In tale occasione i docenti, gli aiutanti tecnici ed un gruppo di studenti volontari delle classi 3^a e 4^a del "Lorenz" hanno allestito in piazza Ferretto un

gazebo per esporre il materiale divulgativo sulle attività formative dell'Istituto ed una composizione floreale costituita da ciclamini prodotti nell'azienda didattica dell'Istituto. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione AERES che associa e coordina i Gruppi di Acquisto Solidale nel Comune di Venezia, nata per agevolare lo sviluppo sinergico dei soggetti che, nella provincia di Venezia, operano nell'ambito dell' "altra economia". Tale Associazione aveva già richiesto lo scorso anno una collaborazione al "Lorenz", per attivare un'esperienza di coltivazione orticola ecocompatibile presso le strutture del Centro ANFFAS (Associazione nazionale delle famiglie di persone con disabilità) che ospita persone disabili in località Le Crete di Quarto d'Altino (VE). La scorsa estate, infatti, dopo una fase organizzativa che ha coinvolto alcuni docenti dell'Istituto, uno studente della classe 4^aB ha svolto un periodo di esperienza, seguendo le coltivazioni orticole in atto e relazionandosi proficuamente sia con il personale che con gli utenti dell'ANFFAS.



Lo stand dell'Istituto di Istruzione Superiore "Konrad Lorenz", alla festa de "L'Altra Economia".



AGRICOLTURA E AMBIENTE

la parola a 580 imprenditori

Che rapporto esiste oggi tra agricoltura e ambiente in Trentino? Quali pratiche "sostenibili" mettono in campo gli agricoltori? L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige ha svolto un'indagine sull'atteggiamento degli agricoltori nei confronti dell'ambiente e ha predisposto un questionario per 580 imprenditori insediati tra il 2000 e il 2006.

L'iniziativa è stata curata dal Centro Trasferimento Tecnologico di San Michele e ha coinvolto finora 450 conduttori di aziende fruttu-viticole o comunque specializzate in produzioni vegetali e 130 agricoltori che sono risultati svolgere attività zootecnica. I dati saranno elaborati nel corso dell'inverno, "agli intervistati, raggiunti per lettera e individuati grazie alla collaborazione del Dipartimento Agricoltura della Provincia autonoma di Trento – spiega **Giorgio De Ros**, responsabile dell'unità economia e territorio- è stato chiesto, ad esempio, se prediligono il metodo chimico o meccanico in alcune operazioni colturali, o se praticano il metodo della confusione sessuale e come giudicano la pratica dell'agricoltura biologica". Altri quesiti hanno affrontato con i soggetti intervistati argomenti come: gli obiettivi dell'imprenditore, le modifiche introdotte in azienda e il percorso formativo seguito.

WORKSHOP A SAN MICHELE

l'impatto del clima sui ritmi della natura

"Esplorare i ritmi della natura: la fenologia in un mondo che cambia" è il titolo di un incontro che si è svolto all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, organizzato dall'Area Ambiente del Centro di Ricerca e Innovazione, dedicato alla fenologia, la disciplina che studia la ricorrenza delle manifestazioni cicliche nelle piante e negli animali, specialmente in relazione agli agenti climatici che di norma le governano.

La reazione da parte di animali e piante al cambiamento climatico è rapida e può manifestarsi con conseguenze importanti, sia per gli ecosistemi naturali che per quelli agrari. Gli effetti di una modifica climatica sono rilevanti quando riguardano il rapporto tra le piante e le popolazioni animali che ad esse associano i loro cicli vitali, come i parassiti. Ma temperatura e precipitazioni si manifestano anche sul ciclo vitale dei patogeni e sulla resistenza alle malattie da parte delle colture. Nell'incontro sono stati evidenziati alcuni aspetti della ricerca condotta da alcuni istituti: il Trinity College di Dublino, la Facoltà di Agraria dell'Università di Milano, l'Università di Perugia e lo stesso Istituto di San Michele.

I ricercatori, specializzati in biologia, scienze agrarie, scienze forestali, climatologia, si sono confrontati su argomenti come gli effetti misurabili del cambiamento climatico sulla fenologia delle piante coltivate e spontanee e sugli insetti, lo sviluppo di modelli di simulazione fenologica e il loro utilizzo con l'impiego di scenari di cambiamento climatico, spingendosi anche ad esaminare gli effetti riscontrabili a livello genetico sulle piante indotti da differenti condizioni climatiche.

"NATURE GEOSCIENCE"

pubblicato lo studio di due ricercatori trentini



Ci sono anche due ricercatori della Fondazione Edmund Mach-Istituto Agrario di San Michele all'Adige tra gli autori dello studio pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale "Nature Geoscience" che rivela l'importanza dell'azione mitigatrice dei boschi e delle praterie nei confronti delle ondate di calore estive e la loro capacità di ridurne i possibili danni.

Damiano Gianelle e **Matteo Sottocornola** forniscono dati certi e misure dirette, raccolti presso le stazioni del Monte Bondone e di Lavarone, sugli effetti di termoregolazione di queste importanti risorse naturali per dimostrare che nelle fasi iniziali di un'ondata di calore, le praterie e i terreni agricoli sono più efficaci delle foreste nel ridurne e mitigarne l'effetto. Poi, quando l'ondata di calore si prolunga, i boschi assumono un ruolo sempre più importante grazie soprattutto al loro sistema radicale più esteso e più profondo.

"I dati raccolti -spiegano i due ricercatori- sono stati essenziali nel comprendere questo fenomeno che è ancora poco conosciuto. Tutti sappiamo per esperienza che in un giardino l'aria è più fresca che in una zona priva di piante, ma non è facile percepire quanto siano utili i boschi a rendere più accettabile l'ambiente in cui viviamo, anche in occasioni di eventi estremi". Gianelle e Sottocornola evidenziano che la differenza di comportamento tra foreste e praterie è dovuta al fatto che la foresta gestisce l'approvvigionamento di acqua molto più prudentemente e grazie a questa caratteristica essa gioca un ruolo fondamentale durante i periodi caldi più lunghi, con un effetto di termoregolazione che influisce su intere regioni.

I boschi e le praterie non sono dunque solo luoghi incantevoli e attrazioni turistiche, ma una risorsa che va valorizzata e difesa perché svolge moltissime funzioni, non ultima quella di rendere più sopportabile la calura estiva e ridurne i possibili danni. I dati raccolti aiutano a far capire sempre meglio l'immenso valore delle zone alpine che sono ricche di vegetazione e di foreste.

IL SOLE-24 ORE

20 Luglio 2010

Albi & mercato. Il Cup e il Pat consegneranno al ministro la proposta di riforma

Tra Alfano e gli Ordini nuovo vertice domani

Al centro tariffe, deontologia e le società tra professionisti

Laura Cavestri
MILANO

La richiesta di essere ricevuti «entro la pausa estiva» è stata prontamente esaudita. È previsto domani alle 17 in via Arenula l'incontro tra il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e i rappresentanti di Ordini e Collegi, riuniti nel comitato unitario Cup e nel coordinamento delle professioni tecniche Pat (dove però architetti e agrotecnici siedono solo come "uditori"). Lo comunicano - in una nota congiunta - i due organi-

smi di rappresentanza.

L'appuntamento è finalizzato a presentare ufficialmente al Guardasigilli il documento unitario e condiviso di riforma delle professioni, concludendo un incarico che era stato conferito loro dallo stesso Alfano lo scorso 15 aprile.

Accesso alle professioni, codice deontologico, tariffe, società, formazione professionale sono solo alcuni dei temi evidenziati nel testo che sarà presentato mercoledì.

Un testo di "principi", che si propone come quadro coerente oltre al quale "declinare" singole discipline di settore tramite regolamento.

Un testo che sottolinea una definizione condivisa di professione come di lavoro che richiede una prestazione intellettuale, per la quale sono richiesti un titolo di studio universitario o un percor-

so equivalente per l'accesso all'Albo, previo il superamento di un esame di Stato. Il tirocinio va «reso obbligatorio» e coerente con le competenze professionali e può essere svolto, in tutto o in parte, anche all'università: saranno le professioni a deciderlo in base alle proprie esigenze.

Il riordino del sistema disciplinare prevede poi che chi avvia il procedimento (di solito sono i consigli locali ad avviare istruttoria e accertamenti) sia scisso dal potere giudicante. Sulle tariffe, invece, si punta alla inderogabilità dei minimi se il ribasso va oltre una percentuale fissata o nel caso di prestazioni che hanno particolari caratteristiche di terzietà o riservate per legge.

Tuttavia, il testo non affronta questioni specifiche e la frattura, nell'area delle professioni tecniche e sul futuro assetto delle

categorie con laurea triennale, resta insanata (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio).

Al centro vi è l'accorpamento di periti industriali, agrari e geometri, che offrono un pieno diritto di cittadinanza, all'interno di un Albo unificato e rafforzato delle professioni tecniche, a ingegneri e architetti junior, attualmente nelle sezioni B dei rispettivi Ordini. Ma sono proprio questi ultimi a non voler rinunciare al "blasone" del titolo, appoggiati dai rispettivi Consigli nazionali. Mentre il testo di riforma incardinato in commissione Giustizia alla Camera dalla relatrice Maria Grazia Siliquini prevede proprio una razionalizzazione del sistema. E il ministro sinora non ha sciolto la riserva e sosterrà l'iter parlamentare o prenderà direttamente in mano la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro della giustizia ha incontrato una delegazione delle professioni. Nuovo step a settembre

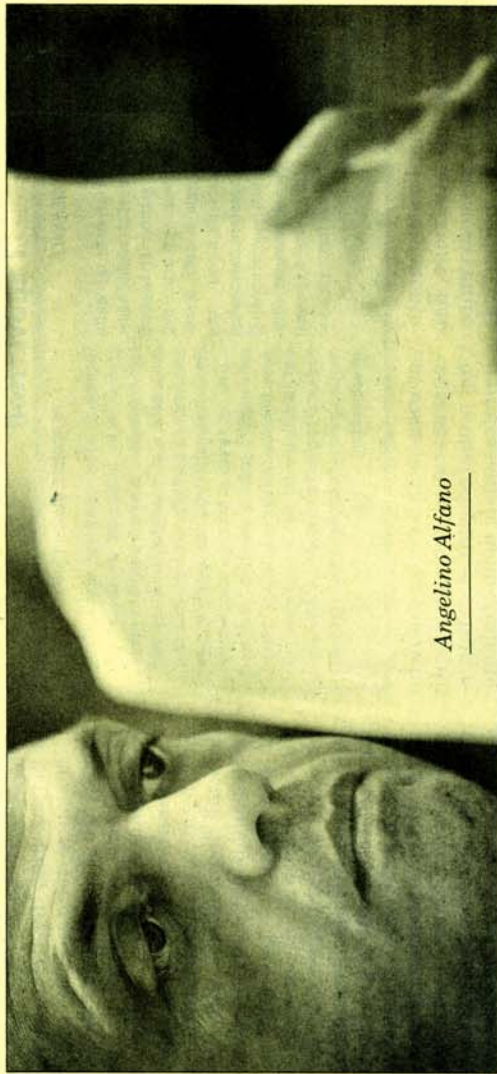
Alfano si fa garante della riforma

Il guardasigilli trasformerà il documento degli ordini in un ddl

DI IGNAZIO MARINO

Il cantiere della riforma è ufficialmente aperto. Gli ordini hanno consegnato ieri al ministro della giustizia Angelino Alfano il documento di principi condiviso da tutti i rappresentanti delle professioni. E ne hanno ricevuto in cambio un apprezzamento «per la velocità e per il buon lavoro svolto in soli 100 giorni». L'ufficio legislativo di Via Arenula avvierà già da oggi la sua riflessione per trasformare i principi condivisi in un testo di legge. A settembre un nuovo step e quindi un nuovo confronto fra le parti. «Perché», come spiega il presidente del comitato unitario delle professioni, Marina Calderone, «quello della riforma è un cammino che abbiamo intrapreso con nuovo slancio da quando il 15 aprile il ministro ci ha chiesto di presentare una nostra proposta e che accompagneremo nei diversi gradi di approfondimento».

All'incontro di ieri Alfano ha lasciato le porte aperte a tutto il suo staff in modo da conferire all'occasione non solo un significato politico, ma anche tecnico.



Angelino Alfano

Così i rappresentanti degli ordini (erano presenti oltre alla Calderone, per il Cup Roberto Orlandi e Gianfranco Pizzolato e per il Pat Andrea Sisti, Sergio Polese, Gianni Rolando e Giuseppe Jogna) hanno potuto illustrare nei dettagli i contenuti del documento mettendo in atto una prima vera istruttoria sulla riforma.

Ma con la proposta Alfano cosa succederà a tutte le altre già pre-

tutte le professioni» elogiata ieri dallo stesso Alfano.

Da questo progetto, infatti, dovrà uscire anche l'unificazione dei tre collegi dei periti industriali, periti agrari e geometri. Progetto non proprio condiviso da architetti e ingegneri che temono. Si appella al coraggio della politica Giuseppe Jogna. Per il numero uno dei periti industriali è questa la vera novità della riforma, tutto il resto è un aggiustamento dell'esistente. «Bisogna guardare oltre», dice, «e pensare anche che stiamo chiedendo uno snellimento dell'esistente. L'unificazione dei tre albi comporterebbe un taglio netto di due terzi dei dirigenti territoriali di tre professioni. Il mio invito è di non guardare solo ai propri interessi ma anche a quelli di un paese che ha bisogno di guardare oltre i propri confini territoriali ed uniformarsi alla disciplina europea». Il riferimento è al veto posto in varie sedi da architetti e ingegneri e che potrebbe rappresentare l'insidia di questa riforma che parte con proposta unitaria e potrebbe anche non arrivare.

Anche perché, stando a quanto riferiscono i presenti all'incontro, il guardasigilli ha preso un impegno preciso a sostenere la proposta presso tutte le componenti di maggioranza. I due anni restanti dalla fine della legislatura, potrebbero, così, bastare per completare l'iter legislativo.

Sempre che, la trasformazione dei principi condivisi in un articolo vero e proprio non rompa quella «unitarietà di intenti di

Albi & mercato. Le conclusioni del ministro della Giustizia dopo l'incontro di ieri con i rappresentanti di Cup e Pat

A Ottobre la riforma degli Ordini

In arrivo un ddl governativo che partirà dalle indicazioni delle categorie

Laura Cavestri
ROMA

Poco meno di un'ora di colloquio a porte chiuse e la riforma delle libere professioni, riaccende i motori con l'imprimatur dell'esecutivo. Un disegno di legge di natura governativa costituirà la cornice di riferimento su cui modellare, poi, le discipline di dettaglio per categorie o settori.

Un testo che il Guardasigilli, Angelino Alfano, promette di mettere su bianco entro ottobre, sulla base del documento condiviso che fonda una piccola delegazione di presidenti di Ordini, in rappresentanza di Cup (il Comitato unitario delle professioni) e Pat (Professionisti dell'area tecnica), ha consegnato direttamente nelle mani di Alfano.

«Prendo atto con grande soddisfazione - ha detto il ministro Alfano - del fatto che i rappresentanti degli Ordini professionali, a così poca distanza dalla convocazione degli stati generali delle professioni avvenuta il 15 aprile, abbiano già raggiunto una intesa sui contenuti della riforma delle professioni che è mia intenzione

LE REAZIONI

Calderone: collaboreremo per un testo condiviso e coerente - Jogna: nessuna contrapposizione con il testo Siliquini

presentare al parlamento. E ho dato mandato ai miei uffici di tracciare i contenuti di questo documento in un concreto atto normativo. Primo passo di un vero e proprio Statuto delle Professioni».

«La riforma che ho in mente - ha concluso Alfano - responsabilizzerà al massimo gli Ordini, chiamati a essere garanti, di fronte

all'utenza, della serietà e della professionalità dei loro assistiti, e garantirà ai professionisti il diritto a un compenso effettivamente proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurare loro un'esistenza libera e dignitosa».

Molto soddisfatti si sono detti anche i rappresentanti di Cup e Pat, al termine dell'incontro. Si è trattato di «un colloquio estremamente positivo - ha affermato Marina Calderone, presidente del Cup e dei consulenti del lavoro - cui seguirà la piena collaborazione delle professioni (già riconosciute per settembre) a un testo condiviso e coerente». Un'occasione «storica» per Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e dottori forestali, per il quale «il sostegno ai giovani professionisti e l'innalzamento delle competenze attraverso la formazione sono alla base di questa riforma».

«Entusiasta» dell'impegno assunto da Alfano il vicepresidente del Cup e presidente degli agratecni, Roberto Orlandi, che però ricorda «che sul tappeto restano le divisioni sul futuro assetto dei Albi per i triennali e il loro rapporto con gli Ordini tecnici quinquennali e che i nodi potrebbero presto venire al pettine». Chiamato in causa, il presidente dei periti industriali, Giuseppe Jogna, «non vede contrapposizioni tra il disegno di Alfano e i punti formalizzati nel testo Siliquini. Il ministro ha detto che farà tesoro dell'esperienza parlamentare, dunque, mi aspetto che il riordino delle competenze tecniche possa essere uno di questi».

A questo punto, se il Governo ha deciso di assumere la competenza in materia, il contraccolpo non potrà che frenare la sinfonia dei test parlamentari attorno al Ddl Siliquini per il riordino di Ordini e

Collegi in corso in commissione Giustizia della Camera. Ma stessa sorte potrebbe toccare anche al provvedimento "scorporato" che riguarda le associazioni non regolamentari. Anche su quello, ma in commissione Attività produttive di Montecitorio, si sta facendo uno sforzo di sintesi. Ma una riletura degli ambiti di competenza degli Ordini esistenti potrebbe avere ripercussioni su quelli di associazione non ancora riconosciute. Caustico, infine, il commento del vice presidente del Colap, Riccardo Alemanno, per cui: «Più sen- to parlare della riforma, quella dei soli Ordini, ben distinti dalle "barbare" associazioni, più penso che sarà un danno per i cittadini. In un periodo di grave crisi, gli Ordini chiedono un aumento del 50% delle tariffe e invocano più tutele dell'utenza, quando molti dei loro iscritti sono ancora privi di assicurazione di responsabilità civile verso terzi».

.COM
© RIPRODUZIONE RISERVATA
www.ilsole24ore.com
Il documento del Cup

Uguali ma diversi



Nel documento condiviso presentato dal Cup e dal Pac gli 11 punti presentati al ministro riguardano: 1) la definizione di professione intellettuale e il suo esercizio; 2) la distinzione dalle altre forme di lavoro autonomo; 3) il ruolo e il sistema degli Ordini e Collegi; 4) il percorso per il tirocinio e l'accesso; 5) la formazione continua; 6) l'etica professionale, le norme deontologiche ed il sistema disciplinare; 7) la responsabilità verso committenti e terzi; 8) pubblicità e trasparenza; 9) le forme organizzative; 10) i costi e gli onorari; 11) le misure di promozione e di sostegno



Geometri, periti industriali e periti agrari, aderenti al Pat (Professionisti dell'area tecnica) aspirano da tempo a creare un unico albo per le professioni tecniche dei laureati triennali e le conseguenze eliminazione delle sezioni degli Albi di ingegneri e architetti. Una prospettiva osteggiata sia dai Consigli nazionali di questi ultimi, sia dai rappresentanti di ingegneri e architetti junior. Le professioni tecniche uscite dal Cup nel luglio 2009 sono: chimici, dottori agronomi e forestali, ingegneri, geologi, geometri, periti agrari, periti industriali e tecnologi alimentari. Sono, invece, rimasti nel Cup e partecipano come "uditore" al Pat, architetti e agrotecnici



L'avvocatura ha fatto quadrato sul testo che, approvato al Senato alla fine di marzo (il Ddl 601), ha affrontato l'ultimo esame dell'Aula il 27 maggio. Una possibile approvazione stitta, quindi, all'autunno. Diversi i punti di novità, tra questi una maggior selezione all'accesso, il ripristino delle tariffe minime - il Cnr è già al lavoro perché si tratti di tariffe chiare e trasparenti - le norme sulla formazione e sull'assicurazione obbligatoria, sulla specializzazione, sull'effettività dell'attività professionale e sul più rigoroso controllo disciplinare



Le professioni sanitarie chiedono: tariffe minime (o meglio, «costi delle prestazioni») per evidenziare che sotto una determinata soglia ne va della qualità del servizio), pubblicità regolamentata, formazione ancorata al fabbisogno, maggior coinvolgimento sui tirocini e una ampia possibilità sanzionatoria sugli iscritti. Ma anche che si concluda l'iter per la riforma che prevede la nascita di cinque nuovi ordini (infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia medica, operatori della riabilitazione, tecnici sanitari e della prevenzione) e la separazione tra medici e odontoiatri. Il Ddl "omnibus" è arrivato il 17 luglio all'esame del Consiglio dei ministri

IL SOLE-24 ORE

22 Luglio 2010



Lavoro > Professioni > Orlandi (Cup), testo riforma professioni non è compatibile con quello unificato Siliquini



LABITALIA

Orlandi (Cup), testo riforma professioni non è compatibile con quello unificato Siliquini

ultimo aggiornamento: 23 luglio, ore 18 38

Troppi e insanabili i punti divergenti.



Roberto Orlandi

Roma, 23 lug. (Labitalia) - Il testo di riforma delle professioni che è stato presentato dal Cup (Comitato unitario professioni) e dal Pat (professioni area tecnica) al ministro della Giustizia Alfano non è compatibile con il testo unificato Siliquini. A ribadirlo è **Roberto Orlandi, vice presidente Cup e presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**. "Diversamente da quanto sostenuto nel corso di un convegno organizzato dai Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri il giorno seguente all'incontro con il ministro - spiega Orlandi - il testo 'Cup-Pat-Alfano' non è compatibile con il Testo unificato presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Siliquini nello scorso mese di maggio: troppi ed insanabili i punti divergenti".

"Come già avevano rilevato le principali professioni tecniche (dagli ingegneri agli **agrotecnici**, dagli architetti ai geologi) - continua - all'indomani della presentazione del disegno di legge. Probabilmente, nella consapevolezza che la presentazione di un disegno di legge governativo farà passare gli altri in seconda battuta, ci si affanna ora a sostenere che fra i due testi sono 'ispirati da principi condivisi con gli ordini' ma, così non è: gli ordini, al momento, condividono unicamente il documento presentato

e concordato con il ministro Alfano e nessun altro testo".

"Il documento condiviso 'Cup-Pat', a differenza del testo unificato - osserva **Orlandi** - prevede che eventuali accorpamenti di professioni simili, ove ce ne fosse la necessità, dovrebbero avvenire o su istanza delle professioni, o in accordo con esse e con l'obbligo del parere delle professioni coinvolte. In ogni caso ciò non potrà determinare modifiche di competenze o di titoli professionali".

"Questo - ricorda - significa che **se alcune categorie si unificano debbono tuttavia mantenere l'originario nome e le originarie competenze professionali**".

"Deve essere dunque ben chiaro - conclude - che i due testi, quello attualmente parlamentare (contestato da una rilevante parte degli ordini) e quello futuro governativo non sono la stessa cosa, non contengono gli stessi ma bensì opposti principi, non sono sovrapponibili, non sono unificabili

Orlandi (Agrotecnici), testo riforma professioni rischia di far esplodere conflitto tra ordini



Roberto Orlandi

ultimo aggiornamento: 27 luglio, ore 19:44
 In un'intervista a LABITALIA precisa che "quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso".



ultimo aggiornamento: 27 luglio, ore 19:44

In un'intervista a LABITALIA precisa che "quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso".

Roma, 27 lug. (Labitalia) - Il testo per la riforma delle professioni presentato al ministro Alfano, pur essendo condiviso rischia di far esplodere un conflitto tra alcuni ordini. Parola di **Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup** (Comitato unitario professioni) che in un'intervista a LABITALIA ripercorre le tappe della vicenda partendo proprio dalla differenza esistente tra il testo di riforma delle professioni che è stato presentato dal Cup e dal Pat (professioni area tecnica) al ministro Alfano e quello unificato Siliquini. "Il testo predisposto dall'onorevole Siliquini - sostiene - è profondamente diverso da quello presentato e condiviso con il ministro Alfano. Alcuni punti ovviamente convergono perchè questa è la materia, altri però sono profondamente diversi".

"Una delle diversità maggiori che anche abbiamo evidenziato -spiega- è quello della richiesta di creare un albo tecnico che ricomprensca obbligatoriamente i laureati di primo livello e i diplomati, sottraendo i laureati agli albi che attualmente li detengono. Questo è uno dei motivi dei conflitti tra professioni che sta emergendo in questi giorni, peraltro come si poteva prevedere".

In generale, continua **Orlandi** "l'incontro con il ministro è andato molto bene". "Noi - precisa - abbiamo convenuto con lui i principi generali del documento. Ora l'ufficio legislativo del dicastero li tradurrà in un testo di legge a cui daremo la nostra collaborazione in itinere e, quindi, quei principi su cui tutti formalmente hanno convenuto saranno tradotti in articoli di legge. E quindi il conflitto esploderà ancora più violentemente, perchè noi riteniamo che quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso".

Il presidente **Orlandi** ha quindi condiviso il documento di riforma delle professioni. Del resto quella degli **agrotecnici**, sottolinea, "è una categoria che gode di buona salute". "Abbiamo registrato - osserva - un buon incremento di iscritti agli esami di abilitazione. Da noi accedono sette classi di laurea. Il numero di questi candidati si attesta fra gli 800 e i 1.000 l'anno, mentre altre categorie simili registrano un calo degli iscritti".

"**Abbiamo - ricorda - un buon afflusso di giovani al nostro albo e questo ci consente di diminuire l'età media.** E' anche vero - rimarca - che molti soggetti che escono sono coloro che esercitano la professione solo marginalmente.

"Molti - continua - escono perchè fra vari strumenti di accertamento, studi di settore e minimi da raggiungere per esercitare qualche attività professionale saltuaria nel corso dell'anno si devono poi magari pagare moltissime tasse e d essere accertati dall'Agenzia delle entrate perchè non si raggiungono i minimi previsti. Tutto questo porta alcuni a lasciare perdere completamente, oppure ahimè a rifugiarsi nel nero, cosa anche più frequente, però questo lascia spazio ai giovani che entrano".

IL MONDO

23 Luglio 2010

→ Scontro Orlandi-Bottaro

**Dice l'agrotecnico al perito:
prima paga, poi si vedrà**

È stata presentata in tribunale la richiesta di emissione di un decreto ingiuntivo da parte di **Roberto Orlandi**, presidente nazionale degli agrotecnici, contro **Andrea Bottaro**, omologo dei periti agrari. L'obiettivo è veder liquidato un risarcimento provvisorio che ha valore esecutivo. In base alla sentenza del tribunale di Forlì, emessa il 9 aprile, Bottaro è stato infatti condannato a risarcire 8 mila euro a Orlandi in seguito alla vicenda delle minacce e molestie subite dal numero uno degli agrotecnici. Bottaro ha annunciato ricorso in appello, ma intanto Orlandi rivendica il pagamento del risarcimento.

Orizzonte CNEL: un progetto comune per coesione sociale e crescita

IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI INSEDIAMENTO DELLA IX CONSILIATURA DEL CNEL,
IL RIELETO PRESIDENTE ON. PROF. ANTONIO MARZANO HA DETTATO
LA LINEA PER IL PROSSIMO QUINQUENNIO

Mercoledì 20 ottobre alle ore 11.00, si è tenuta a Villa Lubin in Roma la cerimonia di insediamento della IX Consiliatura del CNEL (*Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro*), come cerimoniere l'On. Professor **Antonio Marzano** riconfermato dal Consiglio dei Ministri nella carica di Presidente dell'organo per il quinquennio 2010-2015. Si apre così la nuova consiliatura che, per quanto riguarda le libere professioni, vede una novità mai registrata prima d'ora: la riconferma di un seggio al CNEL per il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

Infatti il Collegio si vide attribuire per la prima volta un seggio nel 2005, con la quasi certezza di doverlo cedere a fine mandato, ma invece il Presidente del Collegio Nazionale che lo ha ricoperto (*venendo anche eletto a "Capogruppo" CNEL delle Libere professioni*), ha lavorato così bene e così intensamente da meritarsi una (*inaspettata*) riconferma. Ed in effetti il Presidente degli Agrotecnici il segno al CNEL lo ha lasciato, ottenendo anche di modificare i Regolamenti dell'Organo costituzionale, ora improntati a maggiore trasparenza; ma l'argomento che più lo ha impegnato è stato rappresentato dalle procedure di riconoscimento delle "associazioni non regolamentate", argomento che proprio in questi giorni ha occupato le pagine dei giornali e lacerato le forze politiche.

Dunque, anche per i prossimi cinque anni Orlandi tornerà ad occuparsi di questa delicata questione, e lo farà sempre nella veste di "Capogruppo" CNEL dei liberi professionisti, essendo stato riconfermato in tale ruolo dai nuovi Consiglieri delle professioni che sono entrati nel Consiglio.

Si tratta di: **Roberto Brandi** in rappresentanza del Consiglio Nazionale degli Ingegneri; di **Francesco Ditefano**, Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e di **Armando Zingales**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici.

Cercando di riassumere la funzione del CNEL istituito con decreto del 16 agosto 1906, previsto dall'art. 99 della Costituzione e dai Padri fondatori della Repubblica, che lo vollero principalmente come organo di consulenza delle Camere e del Governo e che possiede anche la prerogativa della "iniziativa legislativa", il potere, cioè, di presentare e proporre alle Camere proposte di legge, benché finora ciò sia accaduto raramente. Composto da centoventuno consiglieri: dodici esperti, scelti fra qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica; quarantaquattro rappresentanti

dei lavoratori dipendenti, del settore pubblico e privato, diciotto rappresentanti del lavoro autonomo, trentasette rappresentanti delle imprese e da dieci rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato nominati con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Alla presenza del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** e delle più alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente della Corte Costituzionale **Francesco Amirante**, il Vice Presidente del Senato **Emma Bonino**, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Gianni Letta**, il Presidente della Corte dei Conti **Luigi Giampaolino**, il Presidente del Consiglio di Stato **Pasquale De Lise**, l'Avvocato Generale dello Stato **Ignazio Francesco Caramazza** e



Da sinistra, il Sottosegretario Gianni Letta, il Presidente Giorgio Napolitano ed il Presidente Antonio Marzano.

il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Maurizio Sacconi**, l'On. Marzano ha tenuto un lungo ed articolato discorso di insediamento. Fin dall'inizio del suo intervento ha espresso nella soluzione dei tre nodi: occupazione, competitività e coesione sociale, l'orientamento al futuro della nuova consiliatura, ribadendo come, l'unico volano possibile per incrementare la crescita del Paese, sia la pianificazione di un progetto comune.

Creare dunque posti di lavoro, non solo per garantire la crescita economica: *"Il problema del lavoro è divenuto ormai una priorità, -ha affermato l'On. Marzano- non solo dal punto di vista economico, ma anche con riguardo alla pace sociale. Per questo, l'11 ottobre scorso, presiedendo la riunione dei Consigli Economici Africani nel Benin, ho proposto ed ottenuto di adottare e collaborare per l'attuazione del Job Pact varato dall'ILO"* (International Labour Organization).

Prerogativa necessaria per aumentare l'occupazione è però la capacità di *"fare sistema"*, superando le forti divisioni presenti non solo tra le forze sociali e politiche, ma anche all'interno di queste.

Tracciando un breve *excursus* dell'ultimo quinquennio, il Presidente Marzano ha fatto notare come occorra valorizzare i punti di forza del Paese come il risparmio delle famiglie, la qualità della mano d'opera, la creatività delle imprese, i distretti, il patrimonio artistico e culturale su cui gravano una pressione fiscale che è tra le più alte d'Europa e che è passata dal 42,9 % del 2008 al 43,2 % del 2009, un debito pubblico che con il 115,8% del Pil continua ad essere il più alto in Europa, un eccesso

di regolamentazioni, un grande ritardo nella realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali, un preoccupante tasso di disoccupazione giovanile. *"È proprio a questi punti di debolezza del nostro sistema economico che si deve attribuire il deficit di competitività del Paese -sottolinea il Presidente- se la competitività è inadeguata, ogni politica di sostegno della domanda globale rischia di trasformarsi in sostegno della domanda di beni esteri, e cioè delle importazioni... Gli interventi dei governi che si sono succeduti hanno prodotto miglioramenti, ma, per il raggiungimento di obiettivi ambiziosi di crescita, il cammino è ancora lungo"*. Gli obiettivi di crescita sarebbero più facilmente raggiungibili *"se venissero attivate politiche economiche di supporto ai fattori di forza del Paese. Politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione darebbero linfa all'attitudine creativa delle nostre imprese, ma oggi l'Italia investe in Ricerca e Sviluppo soltanto l'1% del Pil. Politiche di incentivi alla formazione e al collocamento valorizzerebbero il nostro capitale umano, ed, in specie, quello giovanile e femminile, tuttora largamente inutilizzati. Livelli ulteriori di contrattazione decentrata favorirebbero dinamiche salariali più orientate alla crescita della produttività. Una politica premiante per chi paga le tasse, il massimo rigore contro gli sprechi della spesa pubblica, alienazione di patrimonio e di servizi pubblici e locali e più meritocrazia nelle carriere pubbliche accrescerebbero la fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato. Un federalismo ben temperato potrebbe ravvicinarsi a questi risultati. Ben temperato, però"*. Nelle parole del Presidente del CNEL: *"la dimensione globale è la conseguenza dell'intensità dei movimenti*

delle merci e dei servizi, del lavoro e del capitale e tutto ciò rappresenta una leva fondamentale per lo sviluppo. Ritengo, tuttavia, che vi sono oggi meccanismi internazionali che alterano le condizioni reciproche di competitività, come i cartelli energetici e ancor più i cambi tra le monete, che penalizzano gravemente l'Unione Europea, e che richiederebbero una riforma di sistema e un nuovo ordine monetario internazionale, soprattutto in assenza di scelte comuni di politica fiscale e di bilancio pubblico".

Non è mancato un riferimento al drastico taglio di risorse che il CNEL dovrà affrontare, vedendo diminuire dell'80% i fondi a sua disposizione per il settore dedicato alle ricerche su cui si basa l'intera attività dell'organo.

Per il futuro non è mancata la riflessione ottimistica: *"Faremo di tutto -ha affermato Marzano- con la Consiliatura che si apre oggi cercherò di migliorare alcuni meccanismi di funzionamento del CNEL ponendolo con maggior forza al centro della vita politica, nella funzione, costituzionalmente riconosciuta, di stimolo agli organismi che costituiscono i gangli dello Stato: Parlamento, Governo, Regioni"*.

Per ribadire l'importante ruolo politico e civile giocato dal CNEL nel Paese, ha fatto notare come: *"Il ruolo dei Consigli Economici e Sociali ed Istituzioni Similari nella nuova governance economica, sociale e ambientale del mondo sia strategico. Nei Paesi che non l'hanno, come nel Regno Unito, si riconosce l'importanza della società civile sia nella sussidiarietà che nel segnalare urgenze ed insufficienze, e nell'agevolarne il superamento"*. Infine ha concluso il suo intervento con un richiamo al senso di *"coesione nazionale"* senza il quale è impensabile poter impostare un progetto comune: *"Noi crediamo nel dialogo sociale. Pensiamo che l'unità del Paese, di cui stiamo celebrando il 150° anniversario, sia il principale valore senza il quale non è possibile progettare il futuro. E senza un progetto comune per il futuro, è più arduo conseguire la coesione sociale. Forse è necessario ritrovare lo spirito con cui gli Italiani, negli anni cinquanta e sessanta si impegnarono nella ricostruzione e nella industrializzazione del Paese. Non a caso, furono gli anni con il più alto tasso di sviluppo della nostra economia"*. Un appello che ci si augura non cada nel vuoto, di fronte alle sfide impegnative che l'Italia sarà costretta ad affrontare nel prossimo futuro.

Tatiana Tomasetta



Uno scorcio della sala di Villa Lubin, durante la cerimonia di insediamento dei nuovi Consiglieri.

Allarme "rosa" in agricoltura

GLI INCIDENTI ALLE DONNE IMPIEGATE NEL SETTORE AGRICOLO NON POSSONO PIÙ ESSERE IGNORATI. SE NE È PARLATO NELL'AMBITO DI GASFORUM 2010

Sono in aumento gli incidenti subiti dalle donne nel settore agricolo, la situazione deve essere monitorata prima di diventare emergenza. Se ne è parlato nell'ambito del "GASForum 2010", il Forum Mondiale per la Sicurezza in Agricoltura promosso da ENAMA (*Ente Nazionale Meccanizzazione Agricola*) alla presenza del Presidente dell'ONILFA (*Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria e il Lavoro Femminile in Agricoltura*), **Veronica Navarra**.

Quello delle donne impegnate nel settore agricolo è un dato in costante crescita, tuttavia la sicurezza sul lavoro e la protezione dalle malattie professionali non sembrano progredire di pari passo. Le donne rappresentano ormai -secondo i dati ISTAT "Istituto Nazionale di Statistica"- più del 39% della forza lavoro impiegata nell'agricoltura italiana e il 29,3% delle aziende agricole italiane risultano gestite da donne.

Molte di loro spesso contribuiscono in veste di mogli, compagne o familiari, dunque, non potrebbero essere coperte dalle normative in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Nel 2005 in Europa sono stati registrati 232.224 infortuni agricoli, di questi solo 50.047 sono stati denunciati. Nel Regno Unito il problema è stato affrontato con decisione: il Governo ha stabilito di trattare tutte le donne che a vario titolo operano in azienda come lavoratrici dipendenti, imponendo, anche in presenza di un rapporto di parentela, tutti gli obblighi e le tutele di legge.

La Dott.ssa Navarra ha sottolineato come l'attenzione alle differenze di genere debba essere il segno distintivo di una normativa che guarda alle specificità delle lavoratrici. Le donne sono diverse dagli uomini, anche sul lavoro. Traumi alle braccia e al collo causati dai lavori agricoli, ad esempio, si riscontrano nelle donne più frequentemente che negli uomini secondo quanto contenuto nelle linee guida dell'EU OSHA (è l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro). Quelle che ope-

rano in agricoltura sono esposte ai danni che colpiscono l'apparato riproduttivo derivanti, ad esempio, da pesticidi e agenti biologici, oltre che dall'uso di mezzi e attrezzi meccanici. L'OSHA segnala che nel calcolo dei fattori di rischio le caratteristiche fisiche femminili non vengono nemmeno considerate, come se uomini e donne avessero un'identica struttura fisica e la stessa fisiologia. Le semplici vibrazioni delle macchine agricole hanno effetti negativi sulla schiena, sugli arti, sull'apparato riproduttore, sulle ghiandole mammarie, sull'apparato urinario e nel caso di un inizio di gravidanza possono causare la perdita del bambino. Si renderebbe necessario disporre di una migliore ammortizzazione dei macchinari in funzione di altezza, peso e dimensioni di un corpo femminile. Tra i fenomeni da valutare con particolare attenzione poi c'è quello degli incidenti che coinvolgono lavoratrici stagionali, spesso senza contratto.

Per ottenere miglioramenti tangibili in questo senso è necessario predisporre lo stanziamento di risorse destinate in particolare alle aziende agricole medio-piccole, in modo da favorire la sostituzione dei macchinari vecchi con attrezzature di ultima generazione, in grado di garantire la propria operatività in sicurezza. A differenza delle grandi imprese, che tendono a seguire un piano di rinnovamento del parco macchine a ciclo più breve, le piccole-medie aziende italiane risultano infatti utilizzare macchinari perlopiù obsoleti. Su un milione di trattori in uso, si calcola che il 75% abbia più di 20 anni, con una componente considerevole immatricolata tra i 30 e i 40 anni fa.

Ma i problemi quotidiani che affliggono le donne impiegate in agricoltura sono spesso di natura molto più banale e riguardano, ad esempio, le difficoltà di reperimento di DPI (*Dispositivi di Protezione Individuale*) di taglie e modelli adeguati ad un corpo femminile. Per quanto possa

sembrare incredibile, è complesso anche solo trovare un paio di guanti in pellame di piccola taglia. Lo stesso vale per le calzature di sicurezza, gli occhiali protettivi, ecc.

Un passo avanti significativo ai fini della prevenzione del rischio, suggerisce il Presidente Navarra, si otterrebbe lavorando sui corsi di sicurezza, analizzando le mansioni specifiche realmente assolate considerando la componente rappresentata dal contesto di lavoro -spesso infatti le ipotesi sull'esposizione al rischio vengono elaborate unicamente sulla descrizione o la denominazione del lavoro- e inserendo variabili legate al genere del lavoratore (*maschile o femminile*) tra quelle considerate per definire la priorità attribuita ai rischi.



In sintesi i punti su cui occorre intervenire per il Presidente Navarra sono: la rettifica delle politiche di sicurezza in funzione dell'impegno per l'integrazione del genere nonché dei corrispondenti obiettivi e procedure; l'aggiornamento dei servizi per la salute sul lavoro, sia interni che esterni, eseguito in modo che esprimano un approccio sensibile alla dimensione di genere; l'offerta di informazioni e formazione speci-

fica pertinenti in materia di problematiche legate al genere per quanto concerne rischi per la sicurezza e la salute a valutatori dei rischi, responsabili e supervisori, rappresentanti sindacali, comitati per la sicurezza e altre figure similari; l'integrazione all'interno di qualunque azione intrapresa sul luogo di lavoro ai fini della parità di trattamento, compresi i piani per le pari opportunità, delle norme riguardanti la sicurezza

e la salute sul lavoro.

Tutto ciò, però, sottolinea Navarra, si potrà fare con la partecipazione attiva delle donne che per far sentire alta la propria voce devono aver sviluppato una condizione necessaria: l'autocoscienza dei propri diritti di lavoratrici.

Tatiana Tomasetta



L'A L'AGROTECNICO OGGI

VUOI COLLABORARE CON NOI?

Se ti piace scrivere (e sai farlo bene), se hai argomenti a cui tieni, esperienze da raccontare, con noi puoi farlo. Le pagine del mensile "L'AGROTECNICO OGGI", sono infatti aperte ai contributi degli abbonati, di tutti i lettori e degli iscritti negli Albi professionali del settore, che possono scegliere di farlo anche in forma continuativa.

Chi vuole impegnarsi in una collaborazione permanente oppure curare una propria rubrica può proporsi semplicemente inviando una e-mail al Direttore della rivista, al seguente indirizzo e-mail: info@agro-oggi.it - tel. 0543/723.771 e sarà poi contattato per definire la tipologia della collaborazione, fino all'inserimento nel Comitato di Redazione.

Una sola avvertenza: la rivista non è in grado di retribuire i collaboratori esterni ed i materiali inviati, anche non pubblicati, restano nella disponibilità dell'editore.

Se non siamo in grado di retribuire economicamente i collaboratori possiamo però dare voce alle loro idee e garantirgli una platea di decine di migliaia di lettori: talvolta questo vale più del denaro!

La PAC e la scommessa sul futuro del settore agricolo italiano

LE COOPERATIVE LOMBARDE SI SONO RIUNITE NEL CONVEGNO DI FEDAGRI CONFCOOPERATIVE PER AFFRONTARE LA TEMATICA DELLA PAC. UNA NUTRITA SCHIERA DI RELATORI HANNO DIBATTUTO DUBBI E SPERANZE RIGUARDO AL FUTURO

Il 2013, termine di "scadenza" dell'attuale Politica Agricola Comunitaria (PAC) -il sistema di leggi e meccanismi con cui l'Unione Europea regola il settore agricolo- è alle porte e si è già ampiamente iniziato a pianificare e, inevitabilmente, discutere sul dibattito che al centro ha quella che viene definita la nuova PAC. Nel corso degli anni, la PAC si è imposta come una delle politiche più importanti dell'Unione, per numero di persone e dei territori che coinvolge e per il peso economico che rappresenta, con l'avvicinarsi dell'iter legislativo a livello europeo crescono gli interrogativi su come l'Italia potrà inserirsi nel complesso scenario comunitario (all'argomento abbiamo dedicato un articolo sul numero di ottobre). Ad innescare il processo di pianificazione della nuova PAC con così largo anticipo, è la stessa UE che vuole che gli obiettivi di riforma siano messi sul "tavolo europeo" con gradualità. Nelle giornate del 19 e 20 luglio la Conferenza europea sulla PAC post-2013 a Bruxelles ha aperto le porte alla discussione. Il Commissario UE all'agricoltura **Dacian Cioloș** è l'uomo che si sta occupando a Bruxelles di trovare l'equilibrio tra le esigenze dei Paesi membri che oggi si dividono tra i vecchi (15) e i nuovi (12) paesi dell'asse, le nazioni dell'Est, che chiedono il "riallineamento". L'8 dicembre Cioloș presenterà a Bruxelles una proposta su una nuova politica di qualità per l'agroalimentare in Europa. L'Italia è in ritardo, la richiesta della UE è che la posizione italiana sulla PAC venga definita "con urgenza". Il mondo agricolo italiano, insieme quello accademico e quello politico, puntano inevitabilmente i riflettori sulle nuove misure in fatto di politiche comunitari agricole. Anche a Brescia si è affrontato l'argomento. Il 27 settembre scorso,

negli spazi del Centro Paolo VI le cooperative lombarde rappresentate da FEDAGRI (Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole ed Agroalimentari), hanno discusso nell'ambito di un convegno gli orizzonti della Politica Agricola Comune. Numerosi i relatori intervenuti: oltre al Presidente di Confcooperative Lombardia **Maurizio Ottolini**, il Vicepresidente di Confcooperative Brescia **Marco Menni** e l'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Brescia **Gian Francesco Tomasoni**, hanno preso la parola il Presidente di FEDAGRI Confcooperative Lombardia **Fabio Perini**, l'Assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia **Giulio De Capitani**, il Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo **Paolo De Castro** e il Presidente Nazionale di Fedagri Confcooperative **Maurizio Gardini**. A moderare l'incontro, davanti a

una sala gremita di operatori e una platea di personalità -quali **Gian Antonio Girelli**, Consigliere Regionale di Regione Lombardia, **An nibale Feroldi**, Direttore dell'Unione Provinciale Agricoltori di Brescia, **Ildebrando Bonacini**, Vicedirettore della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, **Mario Lanzi**, Presidente della CIA Lombardia, **Fabiola di Loreto**, Direttore di FEDAGRI Confcooperative, **Cesare Baldrighi**, Presidente del Consorzio del Grana Padano, **Libero Stradiotti**, Presidente del Consorzio del Provolone Valpadana, **Federica Baroni**, Assessore Provinciale al Consumo di Mantova, **Severino De Stefani**, Assessore Provinciale all'Agricoltura di Sondrio, **Maurizio Castelli**, Assessore Provinciale all'Agricoltura di Mantova e **Paolo Baccolo**, Direttore Generale della DG Agricoltura di Regione Lombardia- è stato lo stesso Presidente Maurizio Ottolini, a sottolineare che: "Il settore agroalimentare ha biso-



Il tavolo dei relatori al convegno di Fedagri Confcooperative.



La platea del convegno, ospitato nella sala del Centro Paolo VI.

gno di certezze per il futuro, per la sua competitività, per la sua legittimazione nell'ambito delle politiche economiche dell'UE, ma anche per tante questioni che vanno al di là della tematica della PAC, come la razionalizzazione del settore, l'organizzazione delle filiere e l'aggregazione dell'offerta". Una posizione condivisa anche dal Presidente Tomasoni che ha espresso apprezzamento per le posizioni indicate dalla cooperazione nel documento sul futuro della PAC. Legato a quest'aspetto anche l'intervento di Fabio Perini che si è soffermato sui principi su cui la cooperazione agroalimentare dovrà puntare, affermando che: "La cooperazione può e deve rappresentare uno degli strumenti a disposizione del-

la futura PAC per il proseguimento di obiettivi prioritari quali la competitività delle imprese e la produzione di beni pubblici per la collettività", e ribadendo la necessità dell'invarianza del budget comunitario destinato alla politica agricola comune in virtù del fatto che: "la cooperazione potrà essere uno strumento politico concreto se l'UE riconoscerà i "plus" in termini competitivi e di produzione di beni pubblici per la collettività, derivanti dalle attività di organizzazione, aggregazione e governance delle filiere, di cui la stessa cooperazione è lo strumento principe".

L'Assessore Giulio De Capitani ha riportato l'attenzione sulla situazione presente, ricordando come

la Regione Lombardia abbia speso tutte le risorse a disposizione per il settore agricolo e rimarcando come la PAC sia stata uno strumento indispensabile sia per i produttori che per i consumatori. Venato di polemica il successivo intervento giunto dall'autorevole voce del Presidente Paolo De Castro, che ha fatto notare come "L'Italia è in ritardo sul dibattito ed è un peccato che il documento franco-tedesco sia già arrivato, al contrario delle posizioni italiane: è importante che l'Italia elabori proposte unitarie perché le misure a superficie su base storica non potranno più essere sostenute, e questo cambiamento sarà penalizzante per l'Italia. Alla gestione di queste risorse vanno poi aggiunte le problematiche peculiari dei diversi settori e dei diversi territori italiani".

A concludere l'incontro è stato l'intervento del Presidente Maurizio Gardini, che oltre a condividere la posizione di De Castro sul ritardo dell'Italia nel presentare le proprie proposte ha insistito sulla necessità di raggiungere una posizione realmente condivisa, affermando che: "dobbiamo avere capacità reali di raggiungere risultati concreti, superando le divisioni ideologiche, anche perché i problemi delle imprese agricole non hanno colore. È indispensabile che ci impegniamo a superare queste frammentazioni e queste divisioni, per convergere affinché la politica italiana diventi realmente protagonista".

Tatiana Tomasetta



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA "L'AGROTECNICO OGGI"?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
AL N. 11389475, INTESATTO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Spr...Eco alimentare, non più sostenibile

COMBATTERE IL CONSUMO INUTILE SI PUÒ, LO SOSTIENE ANDREA SEGRÈ,
PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA DI BOLOGNA, NEL SUO ULTIMO "LIBRO NERO".
ALL'ARGOMENTO SONO DEDICATE LE GIORNATE CONTRO LO SPRECO: DALLA CITTÀ FELSINEA
A BRUXELLES, DALLA CONFERENZA DEL 28 OTTOBRE AL LAST MINUTE MARKET

Lo spreco alimentare si genera a livelli diversi: dall'eccedenza produttiva delle aziende del settore, alla grande, media e piccola distribuzione, fino al consumatore finale. Per i produttori e distributori, un cibo se non è più vendibile può essere buttato, stessa fine fanno gli alimenti accumulati dal consumatore finale obnubilato dalla frenesia dell'acquisto. Non vendibile non significa non commestibile, anzi, oggi in un'ampia porzione di mondo anche una mela opaca è cibo non vendibile perché non rientra nei parametri estetici e pubblicitari del mercato. E si butta via. La conseguenza è che la quantità di cibo buono destinato al cassonetto è enorme. La società dei consumi ha cambiato negli anni la motivazione ad acquistare il cibo trasformando la spinta del consumatore da necessità (con la "N"

maiuscola) a motivi che esulano dal bisogno e attingono alla sfera psicologica e consumistica. Insomma facciamo "la spesa" ma non abbiamo bisogno veramente di quel che compriamo, inoltre non controlliamo i frame che ci spingono all'acquisto. **Tristram Stuart**, autore del libro-denuncia: "Waste-Uncovering the global food scandal", ci fa osservare che: "Un elemento che contribuisce parecchio allo spreco sono le offerte "prendi tre, paghi due": compri ciò che non ti serve e finisce che il consumatore cestina l'eccedenza. Se acquistassi una cosa a prezzo ridotto sarebbe molto meglio. In Inghilterra ogni anno, finiscono in discarica 480 milioni di yogurt mai aperti".

In Italia la denuncia arriva dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna e dal suo Preside, il Professore Ordinario di Politica Agra-

ria Internazionale e Comparata **Andrea Segrè**, che tra i tanti titoli ha anche quello di scrittore, la cui ultima pubblicazione "Libro nero" spiega chiaramente la situazione di allarme a cui si è arrivati e come il fenomeno della dispersione delle risorse alimentari sia reversibile. Lo scritto, dal titolo esplicativo, sarà presentato a Bologna il 30 ottobre, nella giornata conclusiva del progetto "Un Anno contro lo spreco 2010", innestandosi nella più ampia serie di iniziative, dall'Italia a Bruxelles, che vedono nelle "Giornate europee contro lo spreco" il primo progetto organico europeo rivolto al tema, voluto dalla comunità per indagare e arginare lo spreco alimentare in Europa. La strada intrapresa vuole cambiare la mentalità e la coscienza civica personale e collettiva influenzando i gesti che possono sconvolgere gli spaventosi numeri che accompagnano il tema. Secondo uno studio americano della *Plos One*, dal 1974 lo spreco alimentare è aumentato del 50%: ogni giorno nel mondo occidentale si consumano 1.400 calorie a persona per un totale di 150 trilioni di calorie all'anno. In Gran Bretagna si gettano ogni anno 6,7 milioni di tonnellate di cibo ancora perfettamente consumabile (WRAP, 2009) per un costo annuale di 10 miliardi di sterline. In Svezia in media ogni famiglia getta via il 25% del cibo acquistato. In Italia ogni anno si buttano via alimenti che potrebbero nutrire 44 milioni di persone, l'equivalente degli abitanti della Spagna. Numeri spiegati molto bene nel libro di Segrè.

Preside Segrè, il 30 ottobre presenterà a Bologna la sua ultima pubblicazione dal titolo: "Libro nero" sugli sprechi alimentari, può illustrarci i contenuti della pubblicazione?

"È un'analisi molto dettagliata degli



Andrea Segrè, Preside della Facoltà di agraria dell'Università di Bologna.



Spreco alimentare. Spesso buttiamo nella spazzatura enormi quantità di cibo buono.

sprechi di alimenti che vengono attuati dal “campo alla tavola”, cioè dall’azienda agricola al consumo, completato dalla valutazione economico, ambientale e sociale di questi sprechi. Buttare il cibo è peccato, questo lo sappiamo, ma non attuiamo comportamenti per evitarlo e gettiamo via cibi e alimenti sani producendo rifiuti. Nella filiera, che va dalla campagna alla tavola, si perde una quantità di cibo che potrebbe soddisfare i fabbisogni alimentari per l’intero anno di tre quarti della popolazione italiana. Nel libro sono pubblicati numeri puntuali: ad esempio sono 20 milioni di tonnellate il cibo cestinato ogni anno, se li trasformassimo in nutrienti sfameremmo fino a 44 milioni di persone con un risparmio di 37 miliardi di euro. È un problema etico ma anche economico, lo spreco crea costi aggiuntivi perché produce rifiuti, per cui è nell’interesse di tutti cambiare i comportamenti. Da queste premesse sono nate diverse iniziative volte a sensibilizzare i consumatori, tra queste l’istituzione della prima edizione del Premio “Sprecare meno” che consegneremo il 30 ottobre a Bologna, inserito nella sezione buone pratiche delle “Giornate europee contro lo Spreco” e dedicato alle realtà piccole e grandi che sono impegnate nel ridurre lo spreco”.

Mi sembra di capire che siamo tutti nel libro nero, cosa si dovrebbe fare per cambiare le cose, qual è l’impegno che ogni singolo deve attuare per smettere di sprecare cibo?

“Abbandonare l’imperativo dell’abbondanza per raggiungere la sufficienza,

consumare più consapevolmente e responsabilmente non è solo –non più– una necessità del nostro tempo, ma un imperativo categorico per garantire equità e sostenibilità al vivere di tutti. Si deve consumare per vivere e non vivere per consumare tornare al consumo sufficiente e cambiare stile di vita. Da queste premesse, e dalla consapevolezza che lo spreco, in particolare quello alimentare, ha ripercussioni a 360 gradi su ambiente, economia e salute, nascono le iniziative del 30 ottobre a Bologna. Il 28 invece saremo nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles, per promuovere una campagna contro lo spreco e dare il senso del cambiamento. Ci andremo con il “Last minute market”, l’impresa volta a recuperare il cibo dalle filiere agroalimentari per rimmetterlo sul mercato nata dalla ricerca universitaria e gestita da laureati della facoltà di Agraria con delle specializzazioni importanti. Intendiamoci, questo non è volontariato, questo è creare impresa e posti di lavoro, ma anche impatto positivo, tutte cose misurabili.”

Secondo lei quanto tempo ci vorrà prima di poter vedere un cambiamento?

“Ci vorrà molto tempo, ovviamente, soprattutto a rovesciare le abitudini che determinano lo spreco alimentare. Ma oggi si possono attuare, subito, due processi: il primo si deve ispirare al motto “non alimentare ulteriormente questo spreco” cioè fermarsi al livello a cui la società è arrivata. Il secondo processo è più ambizioso, ma possibile, perché riguarda la possibilità di ricondurre il consumo inutile. A Bruxelles ci andiamo con un obiettivo

preciso che è quello di ridurre al 30% lo spreco dal campo alla tavola da qui al 2015. Se questo accadrà dopo il 2015 sarà un tale successo che la facoltà di Agraria di Bologna potrà dedicarsi ad altre sfide”.

Qual è il ruolo del mondo agricolo nello spreco alimentare?

“È un aspetto che riguarda molto da vicino l’agroalimentare e quindi anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati. Lo spreco inizia dal campo, dunque capisce anche lei quanto sono importanti i comportamenti degli operatori nel settore agricolo. La riflessione deve partire proprio da noi, bisogna entrare nell’ottica del limite, del consumare meno ma meglio, contribuire a ridurre il più possibile lo spreco partendo dal campo e in tutta la filiera agricola fino al ruolo che abbiamo anche come consumatori. Il tema dello spreco alimentare deve entrare a far parte della professionalità nel mondo agricolo non solo dal punto di vista etico, ma anche economico perché è un fallimento del mercato che crea costi aggiuntivi”.

Qual è un comportamento semplice che il consumatore può mettere subito in pratica per diminuire lo spreco?

“Essere maggiormente consapevole negli acquisti, di cibo e altro. Non riempiamo(ci) di prodotti inutili, non lasciamo che il nostro frigorifero diventi l’anticamera dello spreco. Quando andiamo a fare la spesa, sempre a stomaco pieno non vuoto, per evitare di farci guidare dalla fame all’acquisto di un overdose di prodotti appetitosi come salsine, salumi, panini pronti, che oltre a farci aumentare la lista non sono neanche salutari, ma soddisferebbero soltanto il nostro desiderio di mangiare prima possibile. L’alternativa è avere un elenco ben ponderato di beni da comperare: che sia quello, senza andar dietro alle offerte speciali”.

Quale il comportamento dell’Agrotecnico?

“L’Agrotecnico, proprio per la sua cultura e formazione interdisciplinare in campo agricolo, alimentare e ambientale deve promuovere la cultura della sostenibilità. Che vuol dire una maggior attenzione all’uso delle risorse che sono limitate. E non vanno sprecate, mai”. Suona dunque l’allarme a Bologna con una serie di iniziative tra cui quelle realizzate dall’impegno del “Last Minute Market”, l’impresa che recupera il cibo invenduto, spin-off dell’Università di Bologna nata nel 1998 come attività di ricerca –capitanata sempre da Andrea Segrè Presidente del LMM Accademi-

co-. Dal 2003 è diventata realtà imprenditoriale ed opera su tutto il territorio nazionale sviluppando progetti territoriali volti al recupero dei beni invenduti (o non commercializzabili) a favore di enti caritativi. Con il termine *spin-off* si indica quella modalità di nascita di una nuova impresa in cui sono coinvolte risorse umane, tra soggetti impegnati in contesti industriali, accademici o istituzionali che danno vita ad una iniziativa imprenditoriale, valorizzando le esperienze professionali e il *know how* maturato. La costituzione di queste particolari tipologie di aziende è un importante strumento di trasferimento tecnologico che consente di diffondere sul mercato le conoscenze specifiche sviluppate nelle strutture di ricerca degli atenei. LMM si avvale di un *team* operativo giovane e dinamico affiancato da docenti e ricercatori dell'Università di Bologna. Con oltre 40 progetti attivati in comuni, province e regioni Italiane, ha consolidato un metodo di lavoro efficace ed efficiente che permette di attivare in maniera progressiva il sistema donazioni/ritiri, tenendo sotto controllo gli aspetti nutrizionali, igienico-sanitari, logistici e fiscali.

"Transforming Food Waste into a Resource" (Trasformare lo Spreco Alimentare in Risorsa) è il titolo della conferenza organizzata dal LMM a Bruxelles il 28 ottobre nella sede del Parlamento Europeo, mentre il 30 ottobre a Palazzo D'Accursio, sede del Comune di Bologna, sarà offerto a 500 persone un pranzo preparato con alimenti destinati al bidone, a dimostrare l'integrità degli stessi. Obiettivo del pranzo, evento conclusivo del progetto, è di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sullo scandalo degli sprechi alimentari e creare un momento di convivialità basato sulla condivisione di cibo buono, salutare e donato. L'evento intende dimostrare che lo spreco e gli scarti possono essere una risorsa, almeno per qualcuno, ma soprattutto come questo processo non vada alimentato. Il pranzo verrà cucinato con i prodotti invenduti nella filiera agroalimentare e raccolti dal LMM a beneficio di tutti i cittadini.

Tatiana Tomasetta

Il futuro dell'agroalimentare in 61 tappe

IL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA HA PRESENTATO UN SISTEMA DI RIFORME NORMATIVE NON TUTTE CONDIVISE DESTINATE AD INNESSARE UNA RISTRUTTURAZIONE LEGISLATIVA DELL'INTERO SETTORE AGROINDUSTRIALE

Si abbrevia in *"Futuro fertile"*, il *"Progetto politico-economico per la competitività e la modernizzazione delle imprese agricole italiane"* che promette di rappresentare una vera rivoluzione nell'ostico campo della legislazione del settore agroalimentare.

Si tratta di iniziative aperte a tutti e, secondo il Presidente di Confagricoltura **Federico Vecchioni** *"difficilmente non condivisibili in quanto volte ad offrire più reddito, efficienza e competitività"*. Non si tratta di un semplice studio accademico, bensì, come afferma, di *"un impegno progettuale improntato alla concretezza, con proposte subito spendibili per ridisegnare il volto dell'agricoltura italiana; le nostre sono iniziative razionali, asettiche e non ideologiche, tecnicamente condivisibili da tutti gli agricoltori italiani, indipendentemente dalla casacca sindacale che indossano"*.

I 61 punti sono stati presentati alla stampa l'1 ottobre scorso a Roma, a Palazzo Della Valle, e quattro giorni dopo sono stati sottoposti al Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali **Giancarlo Galan** e ai Presidenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, **Paolo Russo** e **Paolo Scarpa Bonazza Buora**. Un aspetto fondamentale della proposta è che il 90% delle riforme non comporterebbe oneri aggiuntivi per lo Stato, obiettivo dichiarato dei 61 punti è infatti quello di aumentare la produttività delle imprese agricole, rispondendo alle esigenze del PIL nazionale. Una riforma a costo zero, dunque, eccettuate le voci di spesa riguardanti la stabilizzazione delle agevolazioni contributive per le zone montane e svantaggiate, questione su cui Confagricoltura si rende disponibile ad operare anche una mediazione.

Portanti sono i capitoli dedicati al riordino fondiario, ai temi lavoro e

previdenza, al rapporto con il mercato, l'ambiente e le agroenergie, il credito, le infrastrutture e la semplificazione. Con una vistosa *"strizzatina d'occhio"* ai desiderata del Ministro Galan come, ad esempio, la richiesta di riportare l'AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*) e il SIAN (*Sistema Informativo Agricolo Nazionale*) sotto il "tetto" del Ministero delle politiche agricole, in modo da aumentare il controllo sulle loro attività; in altre parole togliendo ad AGEA l'autonomia e controllando così direttamente il SIN (*una soluzione invisa alla LEGA NORD ed alla componente ex-Alleanza Nazionale che opera nel settore agricolo*).

Inoltre si indica l'affitto d'impresa come soluzione per una migliore organizzazione produttiva dell'attività dell'imprenditore agricolo e si propone la semplificazione dei procedimenti autorizzativi necessari per l'esercizio dell'attività di impresa.

Tatiana Tomasetta



Il Presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, durante la presentazione del progetto "Futuro Fertile".

Un convegno per indagare i “luoghi della fantasia”

IL WONDERLAND NEL MOSAICO PAESISTICO-CULTURALE ITALIANO: QUALI ELEMENTI METTONO IN ATTO I COMPLESSI E OSCURI MECCANISMI MENTALI CHE ANCORANO LA FANTASIA UMANA A UN LUOGO FISICO, SUGGERENDONE UNA PERCEZIONE “DIVERSA”?

Per rispondere (anche) a questo interrogativo, nei giorni 16 e 17 settembre, a Palmanova (UD), si è tenuto il XV Convegno internazionale dal titolo “*Il wonderland nel mosaico paesistico-culturale: idea, immagine, illusione*”, organizzato dal Dipartimento di Biologia e Economia Agroindustriale dell’Università degli Studi di Udine in collaborazione con l’associazione Ipsapa (Associazione Interregionale per la Partecipazione e Studi in Agribusiness Paesaggio e Ambiente) e l’Ecoistituto del Friuli Venezia Giulia.

Come nelle precedenti edizioni, tema principe è stato il mosaico paesistico-ambientale, studiato e discusso attraverso un’ottica interdisciplinare. Difficile definire su quali aspetti sia possibile operare per mantenere o creare un “effetto wonderland”. Un esempio suggerito dal Prof. **Livio Clemente Piccinini**, docente di matematica all’Università di Udine, ci viene dalle meraviglie naturali: addomesticarle e renderle accessibili può voler dire privarle del loro significato recondito, come cer-

te moderne piste da sci che sembrano autostrade, anziché conservare le loro caratteristiche “scomode”, come le strettoie o gli ostacoli naturali, che però aggiungono il valore della conquista al percorso. Così, citando il prof. Piccinini: “*molti elementi di meraviglia e di mistero hanno perso la loro valenza perché logorati dall’uso, mentre altri la hanno acquistata grazie a connotazioni provenienti dalla storia e dalla letteratura*”.

Ad approfondire il complesso argomento sono intervenuti in qualità di *referee* circa 26 studiosi qualificati provenienti principalmente dalle facoltà di Architettura, Urbanistica, Ingegneria, Lettere, Agraria, Economia e Scienze. L’interesse suscitato dal tema è ben testimoniato dalle oltre 150 proposte di relazione giunte al comitato del convegno da tutta la comunità scientifica nazionale.

Negli spazi del Palazzo del Municipio e del Teatro Comunale G. Modena si sono dunque succedute 4 Sessioni plenarie (20 relazioni) e 9 Sessioni parallele (54 relazioni) dove si sono affrontati, tra gli altri, argo-

menti quali la biodiversità naturale e culturale, i grandi scenari rurali e le possibili interpretazioni del paesaggio, l’enogastronomia creativa e l’evoluzione del gusto globale attraverso un approccio che ha privilegiato la libera interdisciplinarietà.

Questa edizione del Convegno si è distinta anche grazie ad una fondamentale novità: è stata infatti varata la prima edizione del Premio PAN (Paesaggio, Architettura, Natura) dedicato ad **Ardito Desio**, noto geologo originario di Palmanova e capo missione per la conquista del K2. La Prof. **Margherita Chang** è stata scelta per ricoprire la carica di Presidente del premio che, insieme ai premi specifici delle varie sessioni, va a completare il ventaglio di riconoscimenti che vengono annualmente assegnati a docenti, ricercatori e liberi professionisti partecipanti al convegno. I vincitori sono stati scelti sulla base delle valutazioni di una giuria di alto profilo scientifico-culturale che, tra i professionisti e studiosi che la componevano, annoverava il Magnifico Rettore dell’Università di Udine, Prof. **Cristiana Compagno** e il Sindaco di Udine, Prof. **Furio Honsell**. Il primo Premio PAN è stato assegnato ex equo alle docenti **Patrizia Tassinari** ed **Enrica dell’Ara** dell’Università di Bologna per il lavoro: “*Oltre lo specchio: immagini e ambiguità della transizione urbano/rurale*” e ai ricercatori **Chiara Ocelli** e **Riccardo Palma** del Politecnico di Torino per “*Lo stupore della lentezza. Ciclovie e nuovi immaginari territoriali*”.

Due relazioni che sottolineano come il *wonderland* debba nascere da una qualche forma progettuale o rischia di essere solo un residuo della realtà.

Tatiana Tomasetta



Da sinistra: Dott. Federico Cressati, Sindaco di Palmanova; Prof.ssa Margherita Chang, Direttore del Dipartimento di Biologia ed Economia Agro-industriale; Prof.ssa Cristiana Compagno, Magnifico Rettore dell’Università di Udine.

Dall'ambiente dipende la sopravvivenza dell'uomo

L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO: LA TUTELA E LE COMPETENZE DELLO STATO E DELLE REGIONI SECONDO LA CARTA COSTITUZIONALE

Il termine "ambiente" deriva dal latino *ambire* che significa "circondare". A seconda delle discipline, il concetto di ambiente assume specifici profili. In biologia, l'ambiente indica tutto ciò che può influire direttamente sul metabolismo o sul comportamento di un organismo, di una popolazione o di una specie. In ecologia l'ambiente può essere definito come un sistema di condizioni esterne in cui un organismo vive. In senso generale, per ambiente deve intendersi il complesso di risorse naturali ed umane singolarmente considerate ovvero poste in diretta e/o indiretta interrelazione ed interazione tra loro. Giuridicamente, l'ambiente è una nozione, oltreché unitaria, anche generale, comprensiva delle risorse naturali e culturali. Ciò significa che qualsiasi idea di tutela giuridica e scientifica dell'ambiente non può prescindere dall'accertamento della tipologia e dell'entità dei relativi impatti ambientali prodotti dalla specifica iniziativa od opera materiale ①.

Per "impatto" va intesa l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, quest'ultimo inteso come sistema di relazioni fra i fattori (*antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici*), in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti (*D.lgs 16-01-2008 n. 4, di modifica al D.lgs. n. 152/2006*) ②. Infatti, l'ambiente, quando viene aggredito, restituisce l'aggressione ed il risultato è uno sbilanciamento del rapporto verso una condizione ancor più pericolosa per l'uomo stesso. Il paesaggio, invece, rappresenta l'aspetto visivo-estetico ovvero morfologico dell'ambiente e del territorio, tutti da considerare quali beni complessi ed unitari. Giuridicamente, ambiente e paes-

saggio costituiscono, unitamente al territorio ed all'ecosistema, valore primario ed assoluto in conformità all'art. 9 Cost. ed in connessione con ulteriori diritti di pari rango, tra cui l'art. 2, 3 e 32 (*Corte Cost. nn. 183 e 182/2006*) ③, a seguito di un'evoluzione legislativa a partire dalla l. n. 1089/1939 sui beni culturali e dalla l. n. 1497/1939 in materia di bellezze naturali.

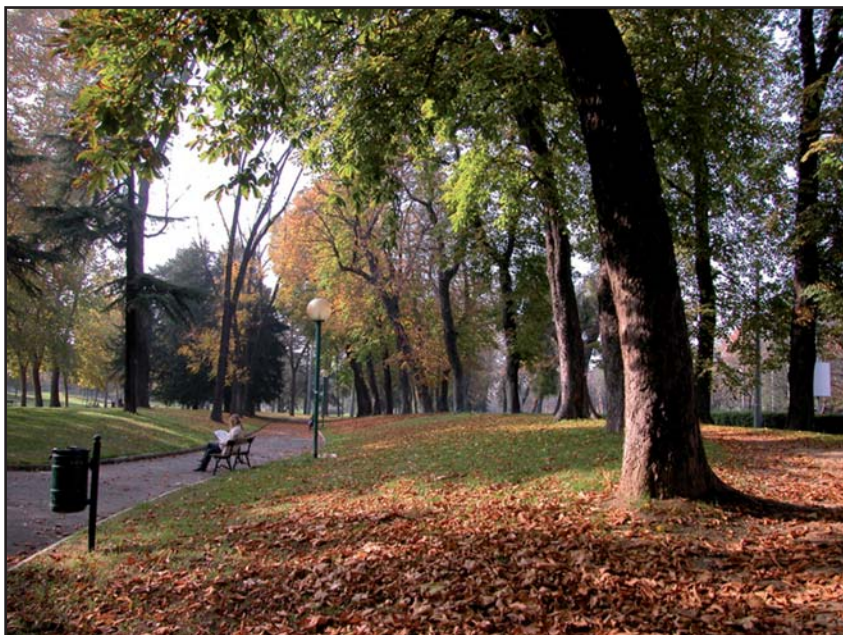
L'ambiente non è suscettibile di situazioni soggettive di tipo appropriativo, appartenendo alla categoria dei beni liberi, fruibili dalla collettività e non dai singoli (*Corte Cost. n. 641/1987*) ③, e si identifica in una realtà priva di consistenza materiale ed espressiva di un autonomo valore collettivo (*Cass. n. 4362/1992*).

L'ambiente va inteso anche in senso sanitario e, in tal caso, può ritenersi collegato ai diritti della persona, segnatamente l'integrità fisica e psichica e la salvaguardia della qualità della vita.

Sul piano legislativo, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (*e paesaggistica*), quale materia costituzionale, rientra nella competenza esclusiva dello Stato (*art. 117 Cost.*): in forza di tale previsione, essa precede e costituisce un limite alla tutela degli altri interessi pubblici assegnati alla competenza concorrente delle Regioni in materia di governo del territorio, di tutela della salute e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali (*Corte Cost. n. 367/2007*) ③.

In tale quadro normativo, le Regioni hanno facoltà di adottare norme di tutela ambientale *in melius* ovvero più elevate nell'esercizio delle (*proprie*) competenze che vengano a contatto con la materia dell'ambiente (*Corte Cost. n. 12/2009, 29-10-2009 n. 272*) ③.

Le Regioni non possono, invece, introdurre disposizioni che alterino l'ordine di priorità tra gli strumen-



ti di pianificazione paesaggistica o, comunque, determinino un minor rigore di protezione ambientale. La tutela apprestata dallo Stato, in materia di tutela dell'ambiente, opera, infatti, come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano nelle materie di loro competenza (*Corte Cost. n. 378/2007*) ③.

È, quindi, illegittima per Costituzione, ai sensi dell'art. 134, la norma che prevede che nelle aree qualificate come paesaggio protetto non siano operanti i limiti ed i divieti previsti dalle leggi dello Stato, ad es. in materia di attività venatoria.

La tutela giuridica dell'ambiente, in sostanza, deve tradursi in difesa, salvaguardia e valorizzazione scientifica dei beni ambientali, naturali e culturali, imprescindibile per la realizzazione dei diritti dell'individuo, dei livelli essenziali di vita e nell'ottica delle generazioni future.

Alessandro M. Basso

① Per approfondimenti, F. Bonciarelli, *Fondamenti di agronomia generale*, Bologna, 2001; A.M. Basso, *La tutela dell'ambiente e del territorio. Aspetti agro-ecologici e profili giuridici*, Foggia, 2007.

② Per approfondimenti, L. Prati, *Il danno ambientale e la bonifica dei siti inquinati*, Ipsa, 2008; F. Anile, *Danno ambientale: le nuove norme*, Edizioni Ambiente, 2007; G. Cassano - C. Cosentino, *Il danno ambientale. Lineamenti, giurisprudenza, normativa*, Ipsa, 2000.

③ Reperibile in www.cortecostituzionale.it.

L'autore di questo articolo è Avvocato, Dottore di ricerca interfacoltà Agraria-Giurisprudenza in "uomo-ambiente", geometra abilitato, giornalista pubblicista, guida ufficiale del Parco nazionale del Gargano.

STUDENTI E COMUNE DI MARCIANISE, INSIEME PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ

Nella sala della biblioteca comunale del Municipio di Marcianise (CE) con un *parterre* molto qualificato si è tenuto, il 6 ottobre 2010, un convegno dal titolo "Progetto Scuola: step nell'iter del Piano Urbanistico Comunale di Marcianise". L'incontro ha segnato il rilancio della procedura per la definizione della bozza del nuovo PUC (*Piano Urbanistico Comunale*).

Ha aperto i lavori il Sindaco di Marcianise Antonio Tartaglione che, salutando i partecipanti, ha manifestato la volontà dell'Amministrazione comunale di rilanciare l'attività di redazione del nuovo piano urbanistico di Marcianise. Sono seguiti i saluti dei segretari dei partiti della coalizione, Giovanni Russo (*UDC*), Vincenzo Sagliano (*PDL*) e Enrico Tartaglione (*PL*) i quali sullo stesso indirizzo hanno manifestato ciascuno il contributo politico all'attività progettuale.

Il coordinamento dei lavori è stato affidato a **Ciro Costagliola** già Assessore al Territorio che, nella relazione "Migliorare la vivibilità: obiettivo per il futuro di Marcianise" ha ripercorso l'iter avviato ed articolato in tre fasi: la prima fase che si è chiusa con il convegno dove vengono presentate le conclusioni del progetto scuola; la seconda fase *in itinere*, si realizza con un Concorso di idee per la progettazione di un quartiere residenziale con edilizia abitativa di alta qualità a cui seguirà l'avviso pubblico per l'acquisizione della disponibilità da parte dei cittadini, proprietari di aree idonee nel centro abitato, alla cessione di suoli nudi, finalizzata all'arricchimento del patrimonio pubblico. Completate le tre fasi, ha dichiarato il Dott. Costagliola, l'amministrazione avrà tutti i dati per stilare la bozza di un piano perequativo che conterrà tutti gli elementi raccolti in un anno di lavoro. L'Assessore all'Urbanistica Francesco Zinzi con la relazione "Verso la definizione della bozza del Nuovo PUC", ha ribadito l'esigenza di procedere con celerità, affinché la città possa dotarsi di uno strumento urbanistico adeguato ai tempi di oggi. Centrale l'intervento della coordinatrice del progetto scuola Antonella D'Avanzo, "Disegniamo insieme il futuro della nostra città", con la presentazione dei risultati del lavoro. Significativa la lettura dei dati scaturiti dai questionari distribuiti ai giovani che hanno partecipato al progetto: "sicurezza" e "sostenibilità" sono i termini maggiormente usati dai giovani.

Loreto Colombo, capogruppo progettista del Piano, ha conversato con la platea sulle prospettive del nuovo PUC, e con chiarezza e semplicità ha dato indicazioni sullo stato dei lavori con le strade da percorrere per migliorare la vivibilità della città, con l'introduzione di elementi di innovazione, quali il risparmio energetico, l'impiego di tecniche di bioarchitettura, l'impiego di sistemi costruttivi ad elevato contenuto tecnologico.

Interessante il dibattito a cui sono seguite le conclusioni del Presidente della Provincia di Caserta Domenico Zinzi: "Daremo il massimo impulso affinché si approvi in tempi brevi lo strumento urbanistico provinciale che servirà da indirizzo ai comuni per la pianificazione su scala locale. Saremo vigili per indirizzare la pianificazione nella direzione di una sostenibilità ambientale evitando speculazioni ed interventi non in linea con la difesa dei suoli e dell'ambiente".

Si è passati alla premiazione del concorso: "Miglioriamo la vivibilità della città di Marcianise" dove la preside Emma Marchitto dell'Istituto di Istruzione Superiore "G.B. Novelli" con il lavoro "L'edera del giardino all'italiana di Palazzo Novelli: un'emergenza storica ed artistica da salvare" ed il Preside Francesco Piccolo dell'Istituto Comprensivo "Aldo Moro", con il lavoro "Il Pedibus", hanno ritirato una targa di premiazione.

Dott. agr. **Ciro Costagliola**



Un momento del Convegno: la Dott.ssa Antonella D'Avanzo, coordinatrice del "Progetto Scuola", presenta i risultati del lavoro svolto.

L'esposizione ambientale ai prodotti fitosanitari

I CASI DI MOLESTIA (ESPOSTI) GENERATI DALLA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI FITOSANITARI IN CAMPO E REGISTRATI DALL'AZIENDA SANITARIA LOCALE DI ASTI DAL 2004 AL 2008

Sotto la denominazione di prodotti fitosanitari (o *pesticidi*) si indicano genericamente i prodotti capaci di agire contro: le crittogame parassite (*anticrittogamici* o *fungicidi*); i fitofagi quali insetti e acari (*insetticidi*, *acaricidi*); le fanerogame superiori, parassite o infestanti (*diserbanti* o *erbicidi*).

I prodotti fitosanitari sono utilizzati da centinaia di anni e tra i primi vennero usati lo zolfo, i derivati dell'arsenico e l'estratto di tabacco. Il monitoraggio e la prevenzione dei rischi sanitari conseguenti all'utilizzo dei prodotti fitosanitari in agricoltura, solitamente, si concentrano sui seguenti aspetti: esposizione professionale degli agricoltori, rischi ambientali (*ad es. contaminazione delle acque e bioaccumulo*), assunzione alimentare e rischi conseguenti. In questo lavoro sono stati esaminati alcuni casi di disturbo a causa della distribuzione dei prodotti fitosanitari in campo, segnalati da cittadini residenti in prossimità delle superfici trattate. Sono analizzati gli esposti ricevuti al Dipartimento di Prevenzione dall'ASL di Asti, negli anni 2004-2008, un territorio a forte vocazione agricola, basata principalmente sulla coltivazione di cereali, uva da vino e foraggiere. Nella Provincia di Asti sono residenti circa 220.000 abitanti di cui il 5,6% è occupato in agricoltura, contro una

media regionale del 3,4%. Vi sono oltre 26.000 imprese di cui circa 8.700 agricole; quelle più diffuse nel territorio sono le cerealicole, che occupano 23.850 ettari (*di cui 11.000 ettari a mais e 10.660 a frumento*), seguite da quelle che coltivano uva per 18.052 ettari, ortaggi in serra per 5.200 ettari e frutta fresca per 2.913 ettari. Sono anche impegnati 15.323 ettari per la produzione di foraggio; presenti circa 119 produttori agricoli nel settore biologico.

Tra le attività svolte dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASL vi è quella di intervenire in seguito alle segnalazioni di situazioni potenzialmente pericolose per la salute, denunciate volontariamente dalla popolazione. Le segnalazioni vengono esaminate esclusivamente se sono firmate dagli esponenti e si verifica che non siano generate da situazioni conflittuali di carattere personale.

Durante gli anni 2004-2008 sono state ricevute 9 segnalazioni di disturbo da parte di residenti in prossimità delle superfici trattate con prodotti fitosanitari.

Il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria esamina l'esposto attraverso la Struttura del SISP, *Servizio di Igiene e Sanità Pubblica* che, se necessario, coinvolgerà altre strutture come il SIAN, *Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione*. Quest'ultimo viene sempre coinvolto nel caso

sia implicata un'azienda agricola.

In complesso 6 delle 9 segnalazioni ricevute sono state causate da distribuzioni effettuate da aziende agricole: 4 viticoltori, 1 orticoltore ed 1 nocciolo. In un caso la distribuzione era effettuata con elicotteri. 2 segnalazioni sono state effettuate a causa dell'uso di diserbanti in giardini privati, ed una segnalazione a causa della distribuzione di diserbanti da parte di un Comune in un'area ricreativa verde. In un caso la segnalazione non è pervenuta direttamente dai soggetti che denunciavano il disturbo, ma dall'ARPA.

In tutti i 4 casi in cui è stato verificato il quaderno di campagna si è accertato che venivano utilizzati prodotti che non richiedono l'obbligo del patentino fitosanitario, in quanto classificati come meno pericolosi. Nella Tabella successiva sono riassunte alcune informazioni relative ai diversi casi registrati.

Alcune considerazioni

Il disturbo segnalato dai familiari del malato di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) ha richiesto una maggiore attenzione, in quanto la polvere dei trattamenti a base di zolfo è stata effettivamente ritrovata anche dentro l'abitazione. Le cause della SLA sono ancora sconosciute, comunque è ormai accertato che si tratta di una malattia multifattoriale, determinata cioè dal concorso di più circostanze: ambientali ed ereditarie. La SLA è una malattia neurodegenerativa progressiva, si perde la capacità di movimento della muscolatura volontaria con compromissione della funzionalità respiratoria per cui qualunque forma di polvere (*nel caso in esame lo zolfo in polvere*) può generare un peggioramento della funzionalità respiratoria. La stretta vicinanza dell'abitazione privata al vigneto avrebbe richiesto che l'agricoltore curasse con molta attenzione la distribuzione dei prodotti fitosanitari. Concludendo, in tre casi su nove, probabilmente, l'esposto non



è stato generato da un potenziale pericolo per la salute, ma da vicende personali. In un caso sono stati effettuati dei controlli analitici che non hanno rilevato alcun principio attivo tra gli oltre 100 ricercati. In tutte le vicende presentate l'intervento dell'ASL, spesso con altri Enti

quali il Comune, l'ARPA o la Polizia Municipale è stato sufficiente a raggiungere una soluzione senza azioni legali o sanzionatorie.

Giuseppe Zicari
Vincenzo Soardo
Elena Cerrato

Gli autori di questo articolo sono: Giuseppe Zicari, Biologo libero professionista; Vincenzo Soardo Dirigente medico dell'ASL di Asti; Elena Cerrato Tecnico della prevenzione dell'ASL di Asti.

Tabella - Le segnalazioni di disturbo da distribuzione prodotti fitosanitari registrate dall'ASL di Asti, nel periodo 2004-2008

| Superficie trattata | Danni e/o disturbi segnalati | Attività svolta dall'ASL | Esiti | Commenti |
|--|---|--|--|--|
| Nocciolo (2004) | Disseccamento dell'orto adiacente ai campi trattati | Intervista agricoltori, sopralluogo. Campionamento ed analisi degli ortaggi* | Analisi chimiche dei prodotti fitosanitari non hanno rilevato alcun principio attivo. In seguito non ci sono state più lamentele | Il sopralluogo ha verificato la presenza di orto in disseccamento. Probabilmente, in seguito sono stati usati sistemi di distribuzione più attenti |
| Vigneto (2005) | Richiesta di intervento da parte dell'ARPA in seguito a segnalazione di disturbo generato da trattamenti aerei ad abitazioni vicine | Verifica dell'autorizzazione dell'elicorsorzio e comunicazione con l'esponente (scritta) | In seguito all'intervento non sono state più ricevute segnalazioni | In seguito all'intervento dell'ASL, si è avuta maggiore attenzione durante la distribuzione |
| Prato di abitazione privata ed area incolta di proprietà comunale trattate da privato (2005) | Privati residenti in prossimità di area diserbata segnalano nausea, vomito, odori fastidiosi e la necessità di chiudere le finestre di casa | Intervista telefonica del privato che diserba e dell'esponente | In seguito all'intervento non sono state più ricevute segnalazioni | Dopo alcune settimane si è intervistato nuovamente l'esponente che dichiara di non avere più disturbo in quanto il diserbo non veniva più attuato |
| Giardino di abitazione privata (2005) | Privati segnalano che il vicino di casa tratta con diserbante che contamina anche il proprio giardino confinante, producendo danni a piante ornamentali ed all'orto. | Richiesta scritta all'esponente di maggiori dettagli che non sono mai stati forniti | In seguito all'intervento non sono state ricevute segnalazioni | Probabilmente si trattava di attriti tra vicini di casa |
| Vigneto (2006) | Privato segnala disturbo generato da irrorazione a terra di vigneto adiacente. Segnala la presenza di polveri sulle finestre a causa di trattamenti bisettimanali | Sopralluogo ed intervista. Il vigneto si trovava a 2 metri dal giardino privato. Verifica quaderno di campagna. L'ASL chiede al Sindaco di invitare l'agricoltore ad utilizzare apparecchiature a bassa pressione per la distribuzione dei prodotti fitosanitari | In seguito all'intervento non sono state ricevute segnalazioni | Il disturbo era oggettivamente verificato |
| Area verde comunale attrezzata con parco giochi e campo di bocce (2006) | Popolazione lamenta che l'amministrazione comunale ha effettuato dei trattamenti diserbanti senza dare la necessaria informazione e segnalazione | ASL verifica che il Comune ha utilizzato un prodotto diserbante che non richiede il patentino (glifosate) e che l'informazione era stata effettuata | In seguito all'intervento non sono state ricevute segnalazioni | Il rischio era oggettivamente verificato. In seguito alla protesta non sono stati utilizzati metodi di diserbo chimico |
| Vigneto (2008) | Famiglia con soggetto malato di Sclerosi Laterale Amiotrofica segnala un peggioramento della malattia durante e dopo la distribuzione a terra con polveri di zolfo nel vigneto adiacente all'abitazione | Sopralluogo ed intervista agricoltori ed esponenti. Viene richiesto di mantenere una fascia di rispetto al confine, di utilizzare polveri bagnabili e/o sistemi di distribuzione meno disperdenti | In seguito all'intervento non sono state ricevute segnalazioni | L'esponente aveva minacciato di intraprendere un'azione legale e grazie anche alla mediazione operata dall'ASL si è arrivati ad un compromesso |
| Orticolture (2008) | Privato segnala disturbo generato dal diserbo e combustione di materiale plastico attuato da orticoltore confinante | ASL e Polizia Municipale fanno sopralluogo ma non c'è riscontro della combustione. L'agricoltore registra i trattamenti ma senza l'uso del quaderno di campagna | In seguito all'intervento non sono state ricevute segnalazioni | Probabili problemi tra confinanti indipendenti dal fatto segnalato |
| Vigneto (2008) | Privato segnala disturbo a causa di trattamenti effettuati nel vigneto adiacente contaminando l'orto dell'esponente | Sopralluogo con richiesta di di stare in un'adeguata fascia di rispetto e di utilizzare un atomizzatore a bassa pressione | In seguito all'intervento non sono state ricevute segnalazioni | Probabilmente vi erano problemi tra confinanti indipendenti da oggettivi fenomeni di disturbo, pure esistenti |

* Le analisi sono svolte nei laboratori dell'ARPA della Regione Piemonte. È stato applicato il metodo multi residuo (gas-cromatografia e spettrometria di massa) che consente di ricercare oltre 100 principi attivi.

Il castagno ancora in pericolo per il “Cinipide”

LA REGIONE TOSCANA SPERIMENTA UN PIANO DI DIFESA BIOLOGICA CONTRO LA VESPA DEL CASTAGNO

Il castagno, coltura strategica della montagna italiana e pianta multifunzionale per eccellenza, è storicamente tra le colture meno considerate nell'economia agricola e forestale nazionale. Invece, i pregi del frutto, il legname, il paesaggio e la caratterizzazione dei luoghi che ospitano il castagno, sono una ricchezza che non si può trascurare. Ma i castagneti sono ecosistemi assai complessi, con un'elevata biodiversità funzionale, che aiuta il bosco a vivere, come ha ricordato il Dott. **Alessandro Roversi** del CRA (*Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura*) a Firenze, in una recente giornata informativa sull'aggressione della *Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu*, volgarmente detta “vespa Cinipide” del castagno. Per mantenere la vita del bosco è importante che non ci sia una specie capace di alterarne l'equilibrio generale, ma spesso specie esterne entrano nell'ecosistema provocando danni, come sta succedendo con il *Dryocosmus*. Quest'ultimo, proveniente dalla Cina e “sbarcato” in Europa all'inizio del Duemila, è un insetto ormai diffuso in quasi tutte le aree castanicole nazionali ed in molte europee. Provoca la formazione di vistose galle sui germogli, nervature fogliari e infiorescenze, portando a vaste perdite di piante specialmente se associate allo stress della pianta dovuto a siccità o ad altra patologia. Molte attese vengono dalle prospettive che si hanno con l'applicazione del metodo definito “lotta biologica”, che consiste nell'uso di antagonisti naturali del *Dryocosmus* già applicati dall'Università di Torino e dalla Regione Piemonte, che per primi hanno iniziato in questo senso un lavoro di studio e contrasto della problematica della pianta. Altre iniziative, prese per fronteggiare l'emergenza, puntano sulla valutazione della sensibilità dell'imenottero all'uso di cultivar e semenzali, sulla stima del danno riguardo al livello d'infestazione e sullo studio dei meccanismi molecolari di risposta della pianta all'insetto. Il Prof. **Alberto Alma** dell'Università

di Torino, antesignano della “lotta biologica”, ha evidenziato nel suo intervento all'evento fiorentino, un dato che riguarda il progredire del numero di “lanci” effettuati con il principale antagonista oggi impiegato del Cinipide, l'insetto *Torymus sinensis* -anche questo proveniente dalla Cina e già utilizzato in Giappone-, intervento che sta risolvendo l'infestazione del Cinipide almeno nel Nord-Ovest italiano. Numerosi sono infatti i punti di lancio attivati nel 2010 in Piemonte ma anche nelle altre Regioni, e numerose sono le “aree di moltiplicazione” create, cioè le zone ricche di impianti di castagno infestati nelle quali sono rilasciati i parassitoidi (*grandi circa 1500 metriquadri l'una*). Questa operazione si fa in isolamento da altri insediamenti della pianta, in modo che la specie introdotta non si disperda nell'ambiente circostante. Una procedura, quella della “lotta biologica”, che non consiste, semplicemente, nell'introduzione di un soggetto antagonista del Cinipide in un ambiente di castagni, ma che necessita anche della verifica nel tempo degli effetti ottenuti. Il *Torymus*, infatti, essendo una nuova specie, non deve essere pericoloso anche per altre specie domestiche importanti; inoltre non si devono trovare specie parassitoidi dello stesso insetto; infine è importante verificare la sospensione di ogni tipo di azione fatta con le irrorazioni chimiche negli ambienti dove deve acclimatarsi il *Torymus*. La Regione Toscana, ormai anch'essa in piena emergenza, dopo la fase di lotta obbligatoria al Cinipide attivata sulla base della Direttiva Europea che prevede il taglio e la distruzione dei rami con le galle dell'insetto e la certificazione fitosanitaria dei materiali vegetali commerciati, ha intrapreso decisamente la strada della “lotta biologica” col *Torymus* appoggiandosi all'ARSLA (*l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura*). Un apposito servizio regionale costituito per la gestione delle risorse forestali della Toscana (*META*), ha il compito di monitorare le avversità nelle

foreste e, in quest'ambito, ha attivato il cosiddetto “monitoraggio di dettaglio” (*oltre 400 punti di osservazione*) nei castagneti infestati dal Cinipide e nelle aree vicine, per procurare una tempestiva cartografia delle aree castanicole. Considerata l'alta presenza del castagno in stretto collegamento con gli Enti territoriali, le associazioni di produttori e di castanicoltori. Sono cinque i siti di lancio costituiti da Nord a Sud della Regione, che hanno visto volare le coppie di *Torymus* utilizzate sulla base di uno studio che riguarda la maggiore probabilità d'acclimatazione dell'antagonista sui territori e della maggiore infestazione egli stessi. Una valutazione dell'operazione sarà fatta nei prossimi mesi assieme a consulenti scientifici, per capire il livello d'acclimatazione dell'insetto introdotto. Il programma avviato dalla Regione Toscana (*con DGR 646 del 5/7/2010*) prevede anche di aumentare i punti di monitoraggio e le aree di moltiplicazione del *Torymus* e di arrivare dal 2013 alla produzione regionale autonoma del parassitoide.

Dott. **Marcello Ortenzi**



Cinipide del Castagno.

Una "tre giorni" intensa al Macfrut 2010

per rilanciare il settore ortofrutticolo

CRISI E MERCATI ESTERI, MA ANCHE INTERNAZIONALIZZAZIONE, INNOVAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI, MAGGIORE ATTENZIONE AI CONSUMI. DAL DECALOGO "CESENATE" IN VISTA DELLA PAC 2013, ALLA FRUTTA NELLE SCUOLE PER EDUCARE ALLE BUONE ABITUDINI ALIMENTARI PASSANDO PER IL BIOLOGICO E LE NUOVE FRONTIERE NELL'USO DEI FITOFARMACI

Anche quest'anno Macfrut, la rassegna internazionale dedicata all'ortofrutticoltura organizzata da Cesena Fiere giunta alla 27^a edizione, si è conclusa tra indicazioni e strategie per affrontare il futuro del settore ma anche le criticità in cui versa la produzione italiana. Negli atti conclusivi scaturiti dalla "tre giorni" che si è svolta fra incontri, tavole rotonde, convegni, presentazioni e dibattiti, si parla di: internazionalizzazione, innovazione, maggiore attenzione ai consumi, comunicazione. La crisi ha fatto da *trait d'union* fra le molteplici tematiche affrontate in seno alla tradizionale iniziativa. Dall'Osservatorio dei Consumi Ortofrutticoli delle Famiglie Italiane del Macfrut si hanno dati che confermano la tendenza del 2009 e rilevano come le famiglie italiane che acquistano frutta e ortaggi siano cresciute di numero, ma ognu-

na ne compera meno. Se nel 2009 ogni nucleo familiare aveva ridotto la spesa ortofrutticola di 10,3 chili, nei primi sette mesi del 2010 si è già a 7 chili. La frutta fresca, con la diminuzione di 4 kg per famiglia ha risentito maggiormente del calo, rispetto ai 3 kg in meno della verdura. A questo si somma che nel 2010 è in flessione anche la spesa, con un taglio di 12 euro, in media, per nucleo familiare. "E proprio a tal proposito -spiega **Domenico Scarpellini**, Presidente di Macfrut- l'edizione 2010 ha posto l'accento anche sull'aspetto rappresentato da una maggior attenzione alla fase del consumo ed a quella che viene definita *soddisfazione del consumatore*".

E non solo, sul tavolo del Macfrut anche l'elaborazione e la definizione di alcuni scenari del settore come il processo di internazionalizzazione, rivolto verso sia i Paesi che si affac-

ciano sulla sponda sud del Mediterraneo, sia i mercati sud sahariani e dell'Africa Centrale, nuova frontiera per l'ortofrutta *made in Italy*. Per quel che riguarda l'innovazione, poi, che deve essere di prodotto (*si pensi alla frutta da bere, alle zuppe, ovvero alla IV gamma*) e di processo, nella rassegna romagnola, che ha lanciato l'"Oscar Macfrut" per l'innovazione, si sono distinte proposte di grande valore ed alta tecnologia, con una costante: la tendenza a fare sistema e una forte vocazione per la salvaguardia dell'ambiente e la economicità delle lavorazioni dei servizi.

Il rilancio del settore ortofrutticolo è anche alla base del documento presentato dall'Assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna **Tiberio Rabboni** e sottoscritto da venti Regioni europee in vista dell'imminente rinnovo della Politica Agricola Comunitaria (PAC). La "Carta di Cesena" è un atto programmatico di 10 punti firmato nell'ambito della prima edizione del "Forum Europeo delle Regioni Ortofrutticole". Italia, Spagna, Francia, Ungheria, tra i paesi la cui volontà comune è quella di puntare al rilancio del settore, in vista del rinnovo PAC previsto per il 2013. Una data imminente e fondamentale per capire quale sarà il futuro dell'agricoltura e un documento che dovrebbe servire proprio a individuare nuove regole condivise diviso in dieci punti: sostegno per una politica specifica per la PAC; elaborazione di una politica centrata sull'aggregazione e l'organizzazione delle OP (Organizzazioni di Produttori) e delle Associazioni OP; innovazione; progettualità attraverso programmi operativi; maggiore



Il workshop che si è svolto al Macfrut 2010 sul controllo biologico, ruolo e valore nella filiera ortofrutticola.

trasparenza nei rapporti commerciali con GDO e trasformazione industriale; promozione dei prodotti attraverso un *network* condiviso; creazione di un osservatorio di mercato europeo per prevenire le crisi e contrastare la volatilità dei prezzi; costruzione di elementi a difesa per le produzioni ortofrutticole più sensibili; sostegno alle esportazioni attraverso il riconoscimento di una maggiore reciprocità; stimolo al ricambio generazionale e alla formazione, indispensabili per il rilancio del settore.

Sempre al Macfrut si sono incontrati gli attori della filiera per discutere sul ruolo del controllo biologico e sulla direttiva che dall'Unione Europea invita gli Stati membri entro il 2014 a preferire i pesticidi non chimici. Ad oggi in Italia il settore biologico non macina grandi numeri ma ha margini di crescita, il biologico rappresenta il 4-5% della produzione lorda vendibile, la chiave per aumentare i numeri del settore bio potrebbe essere quella di scommettere sul "controllo biologico", dai pesticidi bio alle tecniche più diverse. Lo scorso anno a Bruxelles sono stati approvati 4 nuovi regolamenti come ha ricordato **Henriette Christensen** di Pan Europe, sigla che riunisce centinaia di Ong impegnate nel contrastare i pesticidi pericolosi: "La direttiva europea 2009/128/CE -ha spiegato- chiede di privilegiare sempre i pesticidi biologici a quelli chimici. Essendo una direttiva, però, bisognerà vedere come sarà recepita dagli Stati membri. Bisogna far capire ai cittadini attenti all'ambiente che gli agricoltori possono essere parte della soluzione anziché parte del problema. Serve però il sostegno dei Governi nel creare un sistema di sostegno pubblico in grado di sviluppare il biologico in diversi campi". Insomma, il salto di categoria per il biologico si attuerà quando i prodotti biologici non saranno più di nicchia ma di massa. Nella stanza accanto intanto si svolgeva il convegno sui fitofarmaci con l'obiettivo di mettere a confronto istituzioni e operatori del settore sulla nuova normativa di regolamentazione dell'uso dei fitofarmaci da cui è emerso che "il rapporto tra fitofarma, lotta integrata e commercializzazione è tanto più stretto quanto, soprattutto negli ultimi anni, gli operatori hanno dovuto affrontare difficoltà crescenti nell'export dei loro prodotti verso nuovi mercati." 5 i principali criteri adottati: il cut-off -che esclude automaticamente le sostanze altamente cancerogene, definisce le procedure autorizzative diversificate a seconda della



Il convegno sui fitofarmaci: limiti massimi di residui, l'armonizzazione e la competizione commerciale.

zona di attività- la valutazione comparativa, il mutuo riconoscimento zonale, le procedure semplificate per il rilascio delle autorizzazioni tramite il commercio parallelo. Anche in materia di lotta integrata si è tentato un intervento di armonizzazione nazionale con la definizione di linee guida (approvate nel 2010 per l'anno 2011) e la creazione nel 2008 del SQNPI, ovvero un sistema di qualità della lotta integrata a cui è possibile aderire volontariamente e per il quale verrà messo a disposizione un marchio. Tale sistema di qualità è sostenuto finanziariamente grazie al regolamento europeo CE 1698/05. A fronte di questi sviluppi che offrono un'alternativa alle possibilità di commercializzazione dei nostri prodotti al di fuori della UE, vi sono comunque barriere forti dovute ad un approccio restrittivo: da qui la necessità di negoziare specifici protocolli per paese/prodotto. La situazione attuale è che, a distanza di molti anni i tavoli sono ancora aperti e non si è giunti a nessun accordo, vedasi l'esportazione di kiwi in Cina e Messico, oppure, pur essendo concluso l'iter, il fatto che non è ancora possibile esportare, come nel caso delle pere e delle mele verso gli Stati Uniti. Inoltre il problema delle barriere fitosanitarie imposte da alcuni importanti paesi quali la Cina e gli Stati Uniti è molto sentito, soprattutto quando il rischio è che dietro a questi impedimenti si nascondano vere e proprie barriere doganali.

Infine nell'ambito della rassegna ampio spazio è stato dato al valore di frutta e verdura nella salute e all'importanza di comunicarlo. Tutti d'accordo sul fatto che i più giovani devono essere informati e coinvolti in un processo di educazione all'ali-

mentazione. Tra gli altri è stato presentato l'interessante progetto "Frutta nelle scuole", il programma ministeriale finanziato dalla UE (per più di 15.000.000 di euro) che sta replicando la sua esperienza nell'anno scolastico appena iniziato. Per insegnare che il viver bene inizia a tavola il Ministero ha deciso di inserire la frutta e la verdura come merenda nelle mense scolastiche. È stata **Eleonora Iacovoni**, dirigente delle politiche agricole del Ministero dell'Agricoltura e responsabile del progetto, a presentare i risultati raggiunti. Partendo dal presupposto che 1.000.000 di bambini in Italia sono in sovrappeso (tra i 6 e gli 11 anni), obiettivo del progetto è insegnare ad apprendere le buone abitudini della tavola grazie alla merenda di frutta e verdura, in sostituzione delle cosiddette merendine, ma anche creare un rapporto diretto fra il fornitore e il bambino. L'anno scorso sono stati distribuiti nelle scuole 2.650.000 kg di prodotto e coinvolti 870.000 alunni delle scuole primarie. "L'Italia è prima nella tabella di utilizzo dei Fondi Europei -ha affermato la Iacovoni-, inoltre siamo riusciti a coinvolgere il 50% della popolazione scolastica". Tra le criticità del progetto le differenze tra nord e sud del Belpaese che, se per l'aspetto recettivo hanno visto il nord eccellere, non è stato lo stesso per quanto riguarda i prodotti somministrati. I fortunati bambini del sud hanno potuto sgranocchiare carote, finocchi, sedani, fragole, agrumi e scegliere tra altri tipi di frutta e verdura, mentre un coro unanime si è alzato tra gli alunni del centro-Nord Italia la cui esclamazione tra una lezione e l'altra è stata: "ancora mele!".

Tatiana Tomasetta

TREND POSITIVO PER SYNGENTA

RISULTATI INCORAGGIANTI NEL TERZO TRIMESTRE 2010 PER IL GRUPPO ATTIVO NELL'AGROINDUSTRIA E IMPEGNATO NELLO SVILUPPO DI UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Le vendite del terzo trimestre di Syngenta sono cresciute dell'11%, un risultato più che soddisfacente per il colosso svizzero, come si percepisce chiaramente dalla dichiarazione del *Chief Executive Officer Mike Mack*: "Le performance del terzo trimestre confermano le nostre aspettative di proseguire un'evoluzione positiva dei volumi nel corso del secondo semestre 2010.

Questo -ha affermato Mack- combinato a un attento controllo dei costi e ad una crescente profittabilità nel business Seeds, dovrebbe permetterci di raggiungere circa lo stesso risultato operativo di fine anno realizzato nel 2009. Per quanto riguarda il 2011, siamo in una posizione di forza che ci permetterà di catturare valore dalle migliorate condizioni nel mercato della protezione delle piante e dai significativi progressi nelle tecnologie per le sementi". Dai dati diffusi si apprende che in Europa, la crescita nella maggior parte dei principali mercati è stata trainata dagli erbicidi e dai prodotti di protezione delle sementi. Nei paesi che aderiscono al NAFTA (*North American Free Trade Agreement*), Syngenta ha registrato una forte domanda per tutto il suo portfolio. L'America Latina ha continuato a realizzare prestazioni eccellenti, particolarmente in Argentina, dove le vendite sono aumentate più del 40%. La crescita ha poi avuto un'accelerazione in Asia, sostenuta dai mercati emergenti. Oltre ai prodotti per agricoltura, hanno conosciuto un rilancio dovuto al miglioramento del contesto economico i prodotti studiati per i tappeti erbosi e le piante ornamentali.



LE NOVITÀ DI JOHN DEERE ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

LA NOTA COMPAGNIA PRODUTTRICE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA SARÀ PRESENTE ALL'EIMA CON UN'AMPIO VENTAGLIO DI SISTEMI INNOVATIVI

Molte le novità che il celebre marchio **John Deere** presenterà all'EIMA (*Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura*) in programma a Bologna dal 10 al 14 novembre. A cominciare dalla nuova gamma di motori "PowerTech Stage 3B" che per rispettare la regolamentazione delle emissioni sfruttano il ricircolo esterno dei gas di scarico raffreddati ed il turbocompressore a geometria variabile per le applicazioni fuori strada. Con l'aggiunta di un doppio filtro di scarico integrato, sono oggi in grado di offrire maggiore potenza, efficienza nei consumi, affidabilità e bassi costi di gestione. Nel campo dei trattori, poi, si aggiunge alla famiglia la nuova serie "6D". Mezzi a tecnologia prevalentemente meccanica che rappresentano la soluzione ideale per le aziende di medie dimensioni alla ricerca di un trattore affidabile, di elevate prestazioni, con un buon rapporto qualità prezzo. Sul fronte dei macchinari segnaliamo la nuova seminatrice da sodo meccanica modello 1590, i cui assalatori possono lavorare su qualsiasi tipo di terreno e residuo colturale grazie ad una pressione al suolo che raggiunge i 190 kg e 7 gradi di inclinazione, e la rotopressa 864 con TBA (*Automazione Trattore-Rotopressa*).

Prima macchina prodotta dalla casa a poter essere equipaggiata con un controllo integrato automatico che, grazie a uno scambio di informazioni a circuito chiuso può comandare automaticamente l'arresto del trattore quando si raggiunge il diametro balla impostato, effettuare la legatura della balla a trattore fermo e comunicare quando aprire e richiuderlo il portellone. John Deere presenterà anche le nuove testate "Kemper 475", sviluppata per le condizioni di raccolto più impegnative, e "Profi Cut Zuern", ottima soluzione per la raccolta di cereali e colture destinate a biomassa con un'accurata pulizia del terreno. Consapevole del crescente ruolo dell'elettronica in agricoltura, John Deere introduce infine un nuovo sistema di monitoraggio delle condizioni su foraggera, che controlla continuamente il livello di vibrazioni dei componenti chiave dell'apparato trinciante, il ricevitore "StarFire 3000", che utilizza entrambi i segnali disponibili (GPS e GLONASS) per aumentare l'acquisizione del segnale satellitare, e il nuovissimo display "GreenStar3 2630", migliorato in precisione, robustezza e velocità di risposta.





INNOVAZIONE E COMUNICAZIONE PER CONTRASTARE LA CRISI

La Mutti Amos, pur di fronte ad un difficile momento dell'agricoltura italiana in questo periodo non si è fermata ed ha continuato la propria attività all'insegna dell'evoluzione e della innovazione sulle macchine di propria produzione, a favore degli operatori agricoli, con particolare attenzione ai servizi, al marketing ed alla comunicazione. I risultati, visibili agli occhi di tutti, riguardano la seguente gamma di macchine:

SPANDILETAME, dove viene proposta una linea di oltre 10 modelli, da quello più piccolo per serre, vigneti e frutteti, a quello più grande che arriva ad una capacità di oltre 22 mc.

CARICAROTOBALLE, una macchina di grande utilità che risolve perfettamente la problematica della raccolta-trasporto-scarico dei balloni; si presenta più confortevole e pratica con l'asse posteriore sterzante nella versione 2 assi, munita di comandi elettronici per tutte le funzioni con una pulsantiera resistente, dalla linea moderna ed ergonomica, di facile leggibilità che permette di controllare dal posto di guida tutte le funzioni.

RIMORCHI E DUMPER, una gamma completa di rimorchi, dumper e carrelli multi-uso completata anche con la versione dei Dumper con la Vasca Inox.

TRINCIA-LANCIA PAGLIA, nelle versioni a 1 e 2 balloni con scarico laterale o girevole e rotore con lame, studiato per diverse lunghezze di taglio per risolvere in modo pratico, economico, ecologico le lettiere degli allevamenti bovini, avicoli, ovini.

CARRI-BOTTE, ad 1, 2 e 3 assi, con una vasta gamma di optional per le specifiche esigenze.

Oltre alla partecipazione alle principali fiere del settore la Ditta Mutti Amos si è evoluta anche sul piano dei servizi e della comunicazione creando un profilo sul social-network più in uso del momento, Facebook, nel quale è possibile trovare tutte le novità sopraelencate, le nuove brochure ed una risposta sempre pronta ad ogni necessità del cliente con informazioni in tempo reale.





C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC, CONTRIBUTI,
PSR, POLIZZE AGEVOLATE
DANNI IN AGRICOLTURA
ED ALTRO ANCORA
ATTRAVERSO
IL CAA
C.A.N.A.P.A.**



ATTENZIONE!
**LE AZIENDE POSSONO
TRASFERIRE IL MANDATO
AL CAA-CANAPA ENTRO IL
30 NOVEMBRE 2010!**

**I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA-CANAPA
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI**

Siamo a disposizione di tutte le imprese agricole e zootecniche per la presentazione delle domande relative ai contributi PAC, ai PSR-Piani di Sviluppo Rurale, per la stipula di assicurazioni agevolate contro le avversità climatiche, per la consulenza aziendale, in grado di fornire servizi di tenuta contabilità, paghe, CAF e Patronato (le "attività complementari").

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2011 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2010 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (ad eccezione della Lombardia)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 3473627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Agr. Aurelio Arnone
Cellulare: 335/5268223
E-Mail: aurelioarnone@alice.it
Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it